INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio sulle tariffe di Preventivo
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Due Torre, 19. - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 20, la 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Un. postale) 57 — 30 — 6 50
Dono: 4 numeri 5 centesimi.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la concessione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il movimento elettorale a Torino

L'OPERA DEI CIRCOLI

Abbiamo fatta le nostre osservazioni su parecchi programmi e abbiamo notato la condotta di qualche Associazione e di qualche Lega.

Vogliamo mettere bene i puntini sugli i perchè il pubblico e il Corpo elettorale siano interamente ragguagliati sull'andamento delle prossime elezioni amministrative. D'altronde quanto più si estende e s'ingrandisce il Corpo elettorale, tanto più è necessario che ogni cosa venga alla luce e tutti siano informati di tutto. Crediamo inoltre siano base e condizione di vera libertà la giustizia e la verità — la giustizia, che attribuisce a taluno meriti e peccati senza reticenze o riguardi personali — la verità, per la quale conviene dire bianco al bianco e nero al nero e non ingannare nè illudere alcuno.

***

Noi abbiamo censurato vivamente la Lega dei Circoli e delle Associazioni liberali pel suo programma, per lo suo scelte, per il suo esclusivismo, per la sua intransigenza. Dalle nostre censure alcuni malizziosamente e invidiosamente hanno voluto conchiudere e insinuare che noi combattiamo *tutti i Circoli* e la costituzione loro.

Quest'accusa è una calunnia e una insinuazione. Noi abbiamo stima dei Circoli locali, noi anzi li crediamo una istituzione opportuna e quasi necessaria quanto più si ingrandisce la nostra città. I Circoli sono chiamati all'ufficio di avvertire e segnalare i bisogni locali, di riunire e affratellare i cittadini che vivono e lavorano nello stesso ristretto cittadino, di farli partecipare alla discussione degl'interessi comuni. Quasi fossero organi di trasmissione fra il grande centro — il Comune intiero — e le parti di esso, i Circoli portano al centro, al cuore, le percezioni più minute dei loro sensi, e riportano alle minime ramificazioni le pulsazioni del cuore, la vitalità del centro.

Benefici avvisatori, benefici conciliatori, benefici adunatori delle forze di tutti, e, ci si passi la frase meccanica, benefici compositori delle forze centripeto e centrifughe che dominano ogni parte della città, i Circoli debbono aiutare e costituire l'equilibrio sociale intero di questa stessa città; e sotto questo aspetto crediamo che i Circoli possano e debbano rendere notevoli servigi in Torino.

Ma tutto ciò può e deve farsi ad un patto: che questi benedetti Circoli non escorbitino dalla loro sfera, non credano di imporsi ciascuno alla intera città, e non s'illudano sulla loro importanza e sulla loro influenza.

Ora la Lega dei Circoli ci pare appunto abbia esorbitato dal modesto e pure importante ufficio assegnato a ciascuno d'essi. Questi benedetti Circoli non hanno discusso ciascuno i proprii bisogni, esposto nella imminente lotta elettorale le proprie ragioni, magari segnalato ognuno particolarmente gli uomini più adatti a rappresentare gli interessi locali in altre adunanze superiori o più estese o anche ai Consigli amministrativi. Ci pare invece che questi Circoli siano stati accaparrati a servizio di alcuni pochi mestatori. Non si volle da essi discussione, ma si domandò loro semplicemente che nominassero ciascuno due o tre rappresentanti e si affidassero completamente ad essi.

Questi rappresentanti riuniti in concilio dovessero e potessero perentoriamente, senza appello, senza controllo, formare o, per dir meglio, sottoscrivere il programma a loro proposto, scegliere e discutere i candidati eleggibili, e, a cose fatta, ritornare ai loro Circoli e dire ai colleghi: Ecco l'opera nostra (o della riunione), taccia e votate.

Ebbene questo ci pare a noi precisamente l'opposto di ciò che spetta ai Circoli di fare. Noi li vorremmo più attivi, ciascuno nella propria sede, più indipendenti, più rispettati nella loro iniziativa. Col sistema seguito non i Circoli fanno sentire i loro bisogni a tutto il Corpo elettorale; ma alcuni caporioni si servono dei Circoli per far passare la loro volontà e far sostenere i loro interessi o i loro accolti fidati.

E vedasi il programma di questa Lega *circolare*: si dà l'aria di descrivere fondo all'universo, come se non vi siano che interessi di Circoli a Torino e dannati a tutto il Corpo elettorale.

E l'intransigenza arrivò ad affermare che non vi sono altre Associazioni liberali in Torino se non quelle ammesse nel sinodo *liberalissimo*.

E uscì con manifesti sgrammaticati, senza logica e senza senso, i quali noi siamo certi che ogni Circolo facciato a sè avrebbe sdegnato di sottoscrivere; perchè non facciamo il torto a ogni singolo Circolo di non saper mettere insieme quattro parole più corrette e logicamente sonanti.

***

Ma nonchè fare gli interessi dei Circoli e della intera città, la Lega *circolare* pare anche meglio designata dalle proposte delle candidature repubblicane e dalla esclusione di taluno rappresentanze dal suo seno.

A Torino, ad esempio, si era costituito un Comitato elettorale operaio che aveva mandato fuori un succinto, chiaro e sensatissimo programma. Noi l'abbiamo pubblicato già e avremo occasione di riparlarne altra volta. Quel programma era sottoscritto da una sessantina di firme di veri rappresentanti di Società operaie, di veri artigiani o piccoli commercianti. Vi si comprendevano operai d'ogni officina governativa e privata: operai delle ferrovie, operai di grandi stabilimenti militari o di industrie cittadine; c'erano d'ogni ceto operaio. I nomi erano di brava gente, conosciuta da lungo e stimata assai.

Ma questo Comitato nel suo succinto programma si dichiarava fermo « *alla sua fede antica ed incrollabile nelle patrie istituzioni* » e non voleva sapere di alleanze repubblicane o radicali.

Questo Comitato fu respinto.

E la Lega circolare accettò invece un gruppo 1° e un gruppo 2° di Società sedicenti operaie che proposero già ai candidati o avvocati e repubblicani, o frati e due i nomi firmatari d'un manifesto circolare che lasciava adito a ogni patteggiamento radicale!

E questa dev'essere l'opera dei Circoli?

A noi pare proprio di no: e per questo abbiamo combattuto l'opera incompetente, presuntuosa e ambigua della Lega circolare; per questo, avendo la massima fiducia nei singoli Circoli, speriamo e confidiamo ancora che la maggior parte di costoro correggano o raddrizzino l'opera — che crediamo per fortuna inefficace fin qui — di una Lega feorviata e compromessa.

Per fortuna questo Comitato elettorale operaio, anzichè offendersene, pigliò argomento ad incoraggiarsi e lavorò e lavora con immenso frutto. In una seduta dell'altra sera, numerosissima per rappresentanza di ogni ceto di operai, furono prese deliberazioni importanti che fanno onore al senno della nostra classe operaia. Ne riparleremo a suo tempo.

Riceviamo ancora e pubblichiamo con viva soddisfazione quest'altra manifestazione operaia:

« **Elettori!** *Elettori operai!* Pochi giorni mancano per le elezioni amministrative!

« Gli sforzi dei soliti mestatori sono rivolti specialmente alla classe operaia, che si blandisce, si adula per potersi sfruttare il voto

« Da una parte i così detti democratici — che non osano proclamarsi apertamente repubblicani per giovarsi dell'equivoco — si agitano per il trionfo di ideali, non per il vantaggio di due o tre nullità ambiziose che non presentano nessuna garanzia di fatti, di serietà, di intelligenza.

« Si vorrebbe innalzare a Torino, città datempo immemorabile devota alle istituzioni liberali monarchiche, una bandiera che sarebbe la negazione dell'ordine, della legge e della vera libertà.

« Dall'altra parte segreti conventicoli di caporioni elettorali vorrebbero monopolizzare per loro conto personale il movimento elettorale, e ciò in nome dei principii liberali e con un sistema di esclusivismo proposto e settario.

« *Operai!* Scuotetevi — siate indipendenti — siate liberi da ogni pressione — diffidate dei mestatori che parlano in vostro nome e che non hanno nessuna delle qualità e delle virtù del vero operaio.

« *Il Comitato operaio indipendente.* »

In 2ª pagina:

Un articolo di Jules Ferry e la questione di Tunisi.
Note elettorali.
La visita dell'inviato prussiano a Leone XIII.
Un incidente per le bandiere austriache.
La vita che si vive.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore* 1,45 *pom.* — L'on. Crispi, reduce da Monza e da Genova, si è fermato stamane alla stazione soltanto per pochi minuti, ed è ripartito per Napoli a visitarvi i danni dell'ultimo uragano.

Alla stazione erano a salutare il presidente del Consiglio il ministro Boselli e i sotto-segretari di Stato on. Fortis e Compans. L'on. Crispi aveva l'aspetto florido. Si dice che farà ritorno a Roma stasera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, *ore* 10,20 *ant.* — Alla prima adunanza del Collegio dei periti per mezzo di alcune controversie doganali, di cui vi ho precedentemente telegrafato, sono intervenuti gli onorevoli Eliana, Randaccio, Peyrot, Colombo e i commendatori Miraglia, Monzilli, Simiens e Pellati. Sono all'ordine del giorno molti argomenti e però i lavori dureranno tutta la settimana. Il Collegio terrà due sedute quotidiane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 3,45 *pom.* — I giornali riferiscono il comunicato dell'*Agenzia Havas*, che annunzia essere inesatto che il Ministero degli esteri francese abbia preso verun Gabinetto italiano l'iniziativa di informarlo che esso sarebbe disposto ad accettare un nuovo *modus vivendi* circa il regime commerciale. Questo comunicato ufficioso conferma quanto io vi telegrafava anche questa mattina, che cioè non c'è da farsi illusioni.

— Ieri al Tribunale supremo di guerra, sotto la presidenza del generale Cerroti, si trattò una causa contro certo Angiulli, che scrisse un articolo nel *Secolo XIX* di Genova sui misteri della caserma. L'articolo è stato scritto mentre l'Angiulli trovavasi in congedo illimitato, ma per caso venne pubblicato in ritardo, quando veniva chiamato a prestar servizio nella seconda categoria. Il Tribunale militare in prima istanza lo aveva condannato ad un anno di carcere. Stamane si discusse il ricorso al Tribunale supremo di guerra. Difendevano l'Angiulli i deputati Imbriani e Fazio, i quali sostennero la tesi che l'Angiulli non era soldato quando scrisse l'articolo e non poteva ritenersi responsabile del reato nei riguardi del Codice militare. Il Tribunale supremo ha pronunciato sentenza con cui cassa la condanna.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Scuola professionale di Biella ad accettare la donazione Levi. La Scuola prenderà nome: Fondazione Montefiore Levi.

— Gli ambasciatori e ministri accreditati presso il nostro Re si recarono in questi giorni a iscriversi sui registri presso la Legazione portoghese e presso il Quirinale in segno di condoglianza per la morte di re Luigi, cognato del Re.

Lo stesso hanno fatto anche gli ambasciatori e i ministri accreditati presso il Vaticano, ciò che ha sollevato commenti numerosi nei circoli politici, perchè finora i ministri presso il Papa si erano sempre astenuti dall'aver rapporti con quelli accreditati presso il Re e dal compiere in qualsiasi modo azioni simultanee o uguali.

— La Commissione per la aggiudicazione della cattedra di storia della medicina all'Università di Napoli e di patologia generale ed anatomia patologica veterinaria all'Università di Bologna ha proposto, per la prima, Dolgaro; per la seconda, Giampietro Piana. La medesima Commissione ha opinato che i candidati alle cattedre di patologia speciale e propedeutica medica alle Università di Modena e di Pisa debbano sottoporsi a esami.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Boselli, è stata inaugurata la sessione d'autunno del Consiglio superiore dell'istruzione. Il ministro salutò i consiglieri usciti e i neo-consiglieri, dichiarando la sua deferenza verso il Consiglio, i cui pareri terrà sempre in gran conto. Indirà annunziò ch'egli sta preparando il regolamento pei concorsi e per le libere docenze.

Ritiratosi il ministro, la presidenza venne assunta dal prof. Villari, vice-presidente, il quale invitò le varie sezioni a radunarsi.

— Il cardinale Capecelatro sarà nominato bibliotecario del Vaticano in surrogazione del defunto Schiaffino.

— Il *Fanfulla* crede che sia intendimento del Governo che la nuova legge sul Consiglio di Stato vada in vigore il 1° gennaio.

— Lo stesso giornale dice che il Bollettino delle promozioni dell'esercito, il quale doveva pubblicarsi entro il mese, si pubblicherà nel dicembre, perchè in quel tempo saranno collocati in posizione di servizio ausiliario alcuni ufficiali superiori.

— Circolano sempre più insistenti le voci circa i provvedimenti che il Governo avrebbe deliberato di adottare relativamente alla Amministrazione comunale di Roma. Si ripete che le elezioni saranno prorogate, che il Consiglio sarà sciolto e nominato un commissario regio. Si soggiunge che tale misura sarebbe la preparazione al proposito attribuito al Governo di presentare al Parlamento il progetto per la istituzione della Prefettura del Tevere.

L'Opinione dice risultare che l'on. Crispi avrebbe recentemente manifestata l'idea di adottare qualche misura eccezionale relativamente al Municipio di Roma; ma osserva che fino ad oggi non si hanno su tali provvedimenti precise notizie. Le varie autorità interessate nella questione attendono il ritorno a Roma dell'on. Crispi, il quale avrà subito una conferenza col prefetto e col sindaco.

Notato intanto che è stata sospesa la pubblicazione dei manifesti convocanti gli elettori. Le elezioni essendo stato fissato pel 10 novembre, il termine utile per la pubblicazione degli avvisi di convocazione scade domani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 10 *pom.* — L'*Osservatore Romano* ripete la voce che oggi si dovevano affiggere per cura del Municipio i manifesti che annunziavano le elezioni amministrative pel 10 novembre, ma all'ultimo momento giunse un contr'ordine. Si parlerebbe ora della nomina d'un commissario regio che potrebbe anche essere l'ex-ministro Magliani.

Comunque, l'*Osservatore* crede che le elezioni saranno prorogate di qualche mese volendo prima il Governo fare una inchiesta amministrativa.

— L'*Italie* smentisce le voci corse di nuovi disordini a Creta. Si sarebbero anzi licenziati vari reggimenti di truppa, essendo il paese in perfetta quiete.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha aperto un concorso per titoli alla cattedra di lingua italiana e francese per le scuole tecniche di Milano.

— La *Tribuna* conferma che vennero conchiuse le trattative per l'acquisto di nuovo serie di obbligazioni ferroviarie per parte di un gruppo di banchieri tedeschi a L. 282 l'una.

— L'on. Carcano, sotto-segretario di Stato per le finanze, ha diramato una circolare in cui si invitano le Commissioni di accertamento pei redditi di ricchezza mobile a sollecitare i loro lavori importando ai contribuenti di conoscere il loro debito.

— Secondo l'*Esercito*, gli ufficiali che ricevettero dal Ministero della guerra l'invito a chiedere il collocamento in posizione ausiliaria sarebbero 2 generali, 13 colonnelli ed alcuni capitani. Essi sarebbero tutti idonei per l'avanzamento. Avrebbero annuito per forza maggiore.

— Il Ministero ha intenzione di creare la cavalleria territoriale. Si comincierebbe col creare tre squadroni in provincia di Roma inquadrandovi i bersaglieri ed i guardiani di cavalli.

— Questa mattina, fuori Porta San Paolo, ebbe luogo una manovra a battaglioni contrapposti. Una parte della truppa, formata da battaglioni del 15° e 16° fanteria, rappresentava l'avanguardia di una divisione di quelle uscite da Roma in difesa della città.

Il partito avversario era formato dal 5° e 6° fanteria. Ambidue i partiti erano rinforzati da vari riparti di cavalleria, di artiglieria e di bersaglieri. Il direttore superiore della manovra era il maggior generale D'Ajala. Comandava la divisione il maggior generale Ricagni. Assisteva alla esercitazione anche il tenente-generale Pallavicini.

— Il bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia reca: Sperandi, consigliere d'Appello a Napoli, è nominato presidente della Corte d'appello di Genova; Bartolini, aggiunto giudiziario al Tribunale di Girgenti, è tramutato all'ufficio della Procura del Re al Tribunale di Torino. Sono accettate le dimissioni di Pangella, vice-pretore a Castelnuovo d'Asti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 8,50 *ant.* — Il *Don Chisciotte* crede infondata la voce che si voglia mandare un commissario regio a reggere l'amministrazione comunale di Roma.

Tema quel foglio che si tratti solo di una manovra elettorale dei clericali per addormentare gli avversari.

Secondo il *Messaggero*, che ha fatto un accurato spoglio delle liste di candidati che si portano alle elezioni amministrative, questi candidati sarebbero 245 per 80 seggi.

— Ieri sera è partito il primo treno dei pellegrini. Mentre il treno si muoveva venne intonato il *Te Deum*. Sono stamane arrivati altri due treni di pellegrini.

Ieri il Papa celebrò la messa nella cappella pei pellegrino defunto a Roma. Stamane furonvi i funerali, che sono a carico del Vaticano. Seguirà il carro il Comitato del pellegrinaggio, poi la squadra dei compagni. Vi furono poi solenni esequie nella chiesa di San Luigi dei Francesi.

— Le ispettrici che visiteranno gli Asili infantili di Arezzo, Mantova, Ravenna, Perugia, Caserta, Treviso, Padova, Pavia, Torino, Mondovì, Lecce e Novara per ordine del Ministero della pubblica istruzione, sono le signore Ida Baccini, Giuseppina Battaglini, Angela Bianchini, Medarda Broglio, Evangelina Cocchiaupi, Corinna Fossati, Ida Pilotto, Luisa Barni, Nicolina Padovani, Elvira Roberi, Ernestina Stoppa e Cecilia Zaffa.

— Si dice che la Camera dei deputati dovrà, in una delle sue prime tornate, votare un progetto di legge per la concessione della grande cittadinanza italiana al generale Kossuth.

La riapertura del Reichstag

Il discorso del Trono.

Il bilancio dell'Impero.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Oggi nella Sala Bianca del castello il ministro De Bötticher lesse il discorso del trono per l'apertura della nuova sessione del Reichstag. — Il passaggio del discorso del trono relativo alla politica estera, dice:

« Lo sperante augurio, quando si aprì l'ultima « sessione, relativamente al mantenimento della pace « europea non solo si realizzarono finora, ma acquistarono certezza per l'avvenire, mercè i rapporti « personali dell'imperatore coi sovrani dei paesi vi- « cini, amici ed alleati. Tali rapporti servirono a raf- « formare la fiducia all'estero nella concordia e nell'a- « more alla pace della politica tedesca, e che la pace « europea si conserverà anche nell'anno prossimo « sulla base dei trattati esistenti. »

Il messaggio soggiunge:

« Lo scopo principale a cui mirò il Reichstag at- « tuale è d'assicurare la pace estera ed interna. Lo « stesso compito incomberà alla presente sessione. « Quando si riunì il Reichstag, tre anni sono, trat- « tavasi principalmente di assicurare la forza mili- « tare del paese; ed il Reichstag promosse patriotti- « camente l'adempimento di tale compito. Anche ora « si richiederà la cooperazione del Reichstag per com- « pletare la superiorità dell'esercito conformemente « alle circostanze e dare così efficacia necessaria nel « Consiglio delle nazioni agli sforzi dell'imperatore e « degli augusti alleati, diretti al mantenimento della « pace. »

Questo passo venne assai applaudito. Si gridò entusiasticamente *Viva l'Imperatore!*

Il discorso annunzia poi un progetto che modifica la legge militare del 2 maggio 1874 in previsione di una diversa divisione dell'esercito per togliere le disuguaglianze nell'ordinamento dovuto all'aumento del movimento delle truppe, conforme agli interessi del perfezionamento e del comando dell'esercito. Dalla legge suddetta per l'aumento della forza navale risulta un aumento di spese pei contribuenti matricolari.

Il discorso annunzia poscia una legge contro i socialisti; una legge regolante i privilegi della Banca Imperiale; la creazione di una nuova sezione del Ministero degli esteri per gli affari coloniali. Chiede un nuovo credito per l'Africa. Segue il passo relativo alla politica estera.

Dopo la lettura del discorso si fece la presentazione del bilancio.

Nel bilancio dell'impero le entrate e le spese si pareggiano nella somma di 1208 milioni. Le spese permanenti ascendono a 849 milioni di marchi. Le spese per una volta tanto ascendono ad 81 milioni. Le spese ordinarie dell'esercito sono aumentate di sei milioni e mezzo, di cui un milione e mezzo pella creazione di due nuovi Corpi d'armata, e due milioni e mezzo per l'amministrazione della marina. Le spese ordinarie della marina sono aumentate di 24 milioni non continuativi; le spese straordinarie dell'esercito sono accresciute di 139 milioni e mezzo non continuativi, di cui 14 e mezzo per mine e cartuccie, 61 per l'artiglieria. Circa le entrate si prevede che le dogane diano un aumento di 9,300,000 lire, e le contribuzioni matricolari L. 41,500,000.

Le disastrose conseguenze delle piogge a Napoli.

Crispi visita la sua villa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 7,45 *pom.* — Causa le piogge dei passati giorni, parecchi palazzi minacciano di crollare. I quartieri più danneggiati sono però i più poveri di Porto Pendino. Nel vicolato Monaco a Pendino è crollato un intero fabbricato di sei piani. Siccome il pericolo era stato avvertito ieri, quasi tutti gl'inquilini erano fuggiti.

Avvenuta la rovina, le macerie hanno ingombrato la via, sbarrando il portone del palazzo dirimpetto. I pompieri con grandi sforzi sono riusciti a salvare le famiglie che non erano fuggite. Altri palazzi minacciano rovina.

— Oggi, alle ore 1,35 pom., è arrivato Crispi, che è venuto per visitare i danni subiti dal suo villino. Però, giunto a Napoli e saputo del disastro di Porto Pendino, ha voluto recarsi anche colà. Ha visitato la sua villa; quindi è ripartito subito col treno diretto per Roma.

La chiusura dell'Esposizione di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — I direttori generali dell'Esposizione decisero di mantenere al 6 novembre la chiusura della Esposizione

ALLA VOLTA DELLA GRECIA.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Al momento della partenza mentre il *Kaiser* passava dinanzi all'*Italia*, questa segnalò *buon viaggio*. D'ordine dell'imperatore, il *Kaiser* rispose segnalando *grazie, sempre avanti Savoia!*

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Stasera è giunto il conte Herbert Bismarck. Lo attendevano alla stazione il prefetto ed il vice-console di Germania; s'imbarcò sul *Lloyd* germanico, che partì all'una antimeridiana per il Pireo.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorn.*), 22. — I sovrani di Danimarca sono giunti nel pomeriggio. I sovrani di Grecia si recarono loro incontro fino a Corinto. Il ricevimento fu cordialissimo. La città è pavesata. Il sindaco di Atene pronunziò alla stazione un discorso di benvenuto fra le acclamazioni della folla.

GRAVI NOTIZIE DAL TONKINO.

Due scontri sanguinosi.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 11 *ant.* — Il pacco postale arrivato qui dal Tonkino porta gravi notizie.

Il 27 agosto una frazione della colonna Prétet, comandata dal capitano Pigna, cadde in un'imboscata da parte dell'avanguardia nemica e venne battuta; una quindicina di morti e feriti in tutto, tra questi due ufficiali: il luogotenente Bonafous e il tenente Montera.

Tutti i fucili caddero nelle mani del nemico.

Il 2 settembre un distaccamento comandato pure dal capitano Pigna trovò dinanzi al villaggio di Thon-Glam una resistenza inattesa. Le truppe e gli ufficiali fecero dei prodigi di valore, e dovettero caricare alla baionetta il villaggio di Thon-Glam; la sua occupazione costò ai francesi nove morti e ventun feriti. Fra i morti vi sono due ufficiali: i tenenti Chavy e Olivier; quest'ultimo perì nella tenda in seguito alle ferite riportate. Tre altri ufficiali sono feriti; il capitano Le Nourrichel, ferito gravemente, tarderà probabilmente molto a guarire.

Un vapore in pericolo.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il piroscafo del Lloyd austro-ungarico *Ferdinando Max*, uno dei più veloci della Compagnia, andando a Ragusa con a bordo il principe Karageorgevich, sbbe a Punta d'Ostro danneggiata la macchina e fu spinto da forte vento di scirocco in alto mare. I vapori del Lloyd *Jonio* e *Pr gresso* furono spediti da Cattaro alla ricerca del *Ferdinando Max*. Il *Jonio* retrocedette senza averlo rintracciato.

Ferdinando di Coburgo a Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il principe di Bulgaria è giunto oggi; scambiò visite col conte di Fiandra e ripartì alle 5,30 per Monaco.

Il furto al Ministero messicano.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il Governo messicano non accetta la responsabilità delle obbligazioni derubate giacchè non erano ce firmate nè timbrate.

Un nuovo protettorato germanico in Africa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Reichsanzeiger* pubblica: « Il territorio della costa d'Africa orientale tra la frontiera nord del Witu e la frontiera meridionale della stazione di Kismuju, appartenente al sultano Witu, è messo sotto il protettorato dell'imperatore di Germania, in base ai trattati conclusi dai sultani e capi tribù, e salvo i diritti legittimi dei terzi.

Il programma dei reggenti di Serbia giudicato in Austria.

La questione di Natalia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Il *Fremdenblatt* dice: « Il programma interno sviluppato nel messaggio della Reggenza è ricco ed utile, e la sua esecuzione non può restare senza influire sullo sviluppo della vita materiale ed intellettuale della Serbia. Non si può che desiderare che si realizzi almeno in parte. Pure conviene applaudire ai passaggi riferentisi ai rapporti con tutte le Potenza. La politica estera della Serbia ha uno scopo politico rispondente completamente ai voti condivisi da tutti gli amici sinceri della Serbia e della pace.

« Se la Serbia vuole mantenere relazioni amichevoli colle Potenza ed assicurare lo sviluppo degli Stati balcanici non le mancherà l'approvazione di coloro che considerano il calmo sviluppo dei paesi orientali come una promessa di pace. È dunque desiderabile che la Serbia mantenga la base esposta della sua politica estera, tanto nel proprio interesse quanto nell'interesse della tranquillità generale, e sarà sempre d'accordo coll'Europa e si assicurerà l'interessamento amichevole dell'Europa pei destini ulteriori del paese. »

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — È accertato che la questione di Natalia non si discuterà dalla Scupcina. Il Governo crede non esservi motivo per intervenirvi, l'attitudine della regina non essendo tale da attentare al diritto ed alla Costituzione di re Milano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Lo *Standard*, da Vienna, constata la soddisfazione prodotta in Austria dal messaggio letto alla Scupcina soggiungendo: « L'Austria si disinteressa sempre più dagli affari della Serbia. »

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Nell'odierna seduta la Scupcina continuò la discussione della relazione della Commissione di verifica dei poteri. Gli oratori radicali confutarono le asserzioni dei liberali sulla illegalità delle elezioni. Tanschanovitch difese l'operato degli organi del Governo durante le elezioni.

Per l'attentato al principe di Wurtemberg.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il *Reichsanzeiger* dice che l'attentato al principe Guglielmo provocò dappertutto la massima indignazione. Il ministro degli esteri ne informò l'imperatore a Monza. Bismarck inviò al principe del Wurtemberg un telegramma di felicitazione.

La salma di re Luigi.

CASCAES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il convoglio recante la salma del re Luigi arrivò a Belem, ove tutta la Corte è riunita. La bara fu deposta nella chiesa; i cameriani e la Casa militare monteranno la guardia in permanenza fino all'inumazione, che avrà luogo sabato nel Pantheon reale.

La Conferenza marittima.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — La Conferenza marittima nominò le Commissioni che esamineranno le questioni sui fanali e segnali. Discusse l'articolo concernente i fanali dei bastimenti senza ponti e dei battelli da pesca. Quindi, in seguito alla discussione cui parteciparono i delegati tedesco, americani, inglese, danese e francese, deciso di non esservi motivo a cambiare i fanali posti in cima agli alberi.

Telegrammi diversi.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — È arrivato il console Macchi.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Finora nessuna notizia sul *Ferdinando Max*, del Lloyd; il piroscafo *Progresso* prosegue le ricerche.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Le proposte approvate unanimemente dal Centro domandavano al Ministero che dichiari: che il *Placet regium* non estendesi ai dogmi e alla morale; che le Associazioni centrali dei vecchi cattolici debbono essere trattate come Società religiose differenti da quelle della Chiesa cattolica; finalmente di agire nel Consiglio federale onde la legge contro i gesuiti non si applichi più contro i redentoristi.

La riapertura del Reichstag

Il discorso del trono.

Ieri si è aperto il *Reichstag* germanico ad una data che, a quanto sembra, sarà breve, ma non andrà priva d'importanza.

Essa è l'ultima della presente legislatura, la quale chiude la serie dei periodi legislativi triennali, e questa circostanza le riveste di uno speciale interesse.

Il discorso con cui fu inaugurata è stato preparato dall'imperatore prima di partire da Berlino e letto dal ministro prussiano e plenipotenziario federale Boetticher.

È improntato ad una nota eminentemente pacifica; arriva quasi a garantirci un anno di tranquillità; non altera punto la situazione; rassicura gli animi, e giunge molto a proposito per smentire le voci pessimiste divulgate dai diffidenti in seguito alla recente visita dello zar.

Il programma dei nuovi lavori è del pari notevole.

In esso è compresa la proposta di nuove spese militari, una esagerazione che, a parer nostro, stuona coll'intonazione complessiva del discorso.

Un progetto che modifica la legge militare del 2 maggio 1874, in previsione d'una diversa divisione dell'esercito, per togliere le disuguaglianze nell'ordinamento dovute all'aumento del movimento delle truppe, conforme agli interessi del perfezionamento e del comando dell'esercito, ove risulta un nuovo aumento di spese pei contribuenti matricolari;

Una legge contro i socialisti, del resto provveduta a promessa in antecedenza, non ha guari, allo stesso che l'ha anche sollecitata;

Una legge regolante i privilegi della Banca imperiale;

La creazione di una nuova sezione degli esteri per gli affari coloniali;

Una domanda di nuovo credito per l'Africa, quindi nuove spese e nuovi aggravi ancora ai contribuenti: altrettante stonature, che nella discussione del bilancio del 1890-91 daranno da fare al Governo, per quanto possa essere sicuro di se stesso e padrone della situazione.

Codeste proposte, importanti da per se stesse, lo sono anche per un'altra ragione, cioè, per l'occasione che porgono ai partiti di prendere, di fronte alla politica del Governo, un atteggiamento che deve poi raccomandarli al suffragio degli elettori per la nuova legislatura.

Non è difficile presumere come si conterrà l'opposizione, che comprende i liberali avanzati e i progressisti, attaccherà un tanto di tranquillità; non altera punto la situazione; rassicura gli animi, e giunge molto a proposito per smentire le voci pessimiste divulgate dai diffidenti in seguito alla recente visita dello zar.

Il programma dei nuovi lavori è del pari notevole.

In esso è compresa la proposta di nuove spese militari, una esagerazione che, a parer nostro, stuona coll'intonazione complessiva del discorso.

Un progetto che modifica la legge militare del 2 maggio 1874, in previsione d'una diversa divisione dell'esercito, per togliere le disuguaglianze nell'ordinamento dovute all'aumento del movimento delle truppe, conforme agli interessi del perfezionamento e del comando dell'esercito, ove risulta un nuovo aumento di spese pei contribuenti matricolari;

Una legge contro i socialisti, del resto provveduta a promessa in antecedenza, non ha guari, allo stesso che l'ha anche sollecitata;

Una legge regolante i privilegi della Banca imperiale;

La creazione di una nuova sezione degli esteri per gli affari coloniali;

Una domanda di nuovo credito per l'Africa, quindi nuove spese e nuovi aggravi ancora ai contribuenti: altrettante stonature, che nella discussione del bilancio del 1890-91 daranno da fare al Governo, per quanto possa essere sicuro di se stesso e padrone della situazione.

Codeste proposte, importanti da per se stesse, lo sono anche per un'altra ragione, cioè, per l'occasione che porgono ai partiti di prendere, di fronte alla politica del Governo, un atteggiamento che deve poi raccomandarli al suffragio degli elettori per la nuova legislatura.

Non è difficile presumere come si conterrà l'opposizione, che comprende i liberali avanzati e i progressisti, attaccherà un recente discorso del suo capoccia, on. Richter, ce ne facilita il compito.

Essa non solo combatterà con tutte le sue forze le maggiori spese militari e la legge contro i socialisti, ma attaccherà anche nella discussione del bilancio la politica doganale come quella che rincara il vitto del povero, e formulerà un programma elettorale in cui si prometterà la vigile ed energica tutela dei più vitali interessi della classe meno abbiente, la quale è anche la più numerosa.

La coalizione conservatrice-liberale-moderata soffrirà a tutta prova i progetti e la politica del Governo, e chi sa anzi non avesse avuto sempre un trattamento molto lusinghiero. Ma come potrebbe essere altrimenti se non avesse bisogno della potente influenza del Governo, delle sue carezze, delle sue lusinghe, di cui pur di quando in quando ne è largo e mentre non di rado le concede quanto ad ogni altro immancabilmente nega?

Veramente dei conservatori sarebbe un po' difficile indovinare l'atteggiamento dopo lo schiacciante comunicato dell'imperatore nel *Reichsanzeiger* a proposito del loro organo la *Kreuzzeitung*, ciò nulla meno è da ritenersi che essi non penseranno di presentarsi ai loro elettori con un programma avverso alla politica dell'imperatore e del gran cancelliere.

I conservatori hanno dal canto loro una clientela tutta particolare tra gli elettori, la quale ora cresce, ora diminuisce, ma non si perde mai.

Il Centro ha posseduto fino adesso un vero feudo elettorale e vi conserverà una gran parte anche malgrado il ribasso della sua politica e le divisioni che si manifestano nel suo seno.

Tutto sommato, dinanzi a un tale stato di cose si può ben cauto di prevedere che la presente sessione non assumerà un aspetto molto dissimile dalle passate se non per ciò che concerne il conflitto inevitabile che daranno luogo le nuove spese e le conseguenti imposte.

Riguardo poi alla nuova legislatura, se non sopravvengono avvenimenti di capitale importanza, è molto probabile, per non dire certo, che la maggioranza non cesserà di essere, come per l'addietro, ligia alla ferrea volontà di quel gigantesco egoismo che identifica il Governo nella sua persona.

BORSA UFFICIALE.

23 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 27 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 30	— — — —
»	101 10 — 101 25	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25	— — — —
Londra +5	— — — — 25 25 — 25 27	
14, luogo	— — — — 25 26 — 25 29	
Germania +5	— — — — breve 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 3/4 124 —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 23 ottobre. — Il Boulevard quotò

Un articolo di Jules Ferry e la questione di Tunisi

I nostri telegrammi ci hanno segnalato questo articolo comparso nel numero di ieri dell'*Estafette* di Parigi. Lo riproduciamo testualmente:

« L'*Estafette* ha assunto alcuni giorni fa, senza aver avuto bisogno di consultarmi, la conversazione che mi attribuivano con tanta disinvoltura il *Caffaro* di Genova e il *Pensiero* di Nizza, due emuli in gallofobia. La risposta era perentoria: io non sono andato a Nizza e mi trovavo a Saint-Dié nel momento stesso in cui i due compari mi facevano discorrere.

Non mi sarei più occupato di un incidente che è, più che altro, ridicolo, se non mi fosse stato comunicato il numero del *Pensiero* del 6 ottobre, che riproduce tutta quella bella storia. Vi scorgo che si tratta di ben altro che di una falsa notizia, e che è una vera campagna quella che si muove, in proposito, da qualche settimana, contro la politica francese, coll'intenzione manifesta di travisare gli avvenimenti passati e di ridestare fra la Francia e l'Italia delle recriminazioni sopite.

Le calunnie del giornale separatista di Nizza mi troverebbero molto indifferente; — un patriota non può che tenersi onorato degli attacchi mossigli da gente che si trova in istato permanente di alto tradimento contro la patria francese; — ma la favola inventata dal *Pensiero* ha fatto, a quanto pare, il giro della stampa italiana, ed io so per esperienza che, in fatto di storia contemporanea, non ci è menzogna, per quanto grossolana, che non possa trovar credito con un po' d'audacia.

Sotto quest'ultimo aspetto, il *Pensiero* può dare dei punti ai più abili.

Ecco una prova nulla, ben inteso; e non cerco di provar nulla, ma affermo con imperturbata gravità:

1. Che al Congresso di Berlino il signor di Bismarck avrebbe offerto la Tunisia all'Italia. Cairoli avrebbe rifiutato. Egli avrebbe fatto di più; avrebbe prevenuto il Governo francese di una mossa pratica insidiosa, ciò che già valeva, da parte nostra, i ringraziamenti più calorosi e il più tenero protesto di amicizia;

2. Indispettito, Bismarck si sarebbe allora rivolto alla Francia, e le avrebbe fatto la stessa offerta che all'Italia. Il Ministero francese, presieduto da Ferry, avrebbe accettato il regalo. E siccome Cairoli, messo in sospetto, lo interrogava circa le sue intenzioni, Ferry gli avrebbe giurato solennemente che non aveva punto l'intenzione di occupare la Tunisia. « Otto giorni dopo, la Francia era a Tunisi. »

3. Cairoli, che poteva salvare il suo amor proprio ed il suo portafoglio denunciando al Parlamento italiano quell'atto di slealtà, avrebbe preferito tacere e perdere il potere, temendo che una parola imprudente non accendesse la guerra fra i due popoli. Ma egli avrebbe raccontato il tutto, alcuni mesi prima della sua morte, al redattore del giornale di Nizza.

Il confidente aggiunge che l'illustre uomo di Stato non poteva parlare di tali cose senza entrare in un santo furore, e che, per la stessa ragione, egli aveva rifiutato di ricevere Ferry, quando questi si recò a passare qualche tempo a Roma, nella primavera del 1885.

Nel racconto che precede, tutto è falso e puerile.

L'artificio, d'altronde, salta agli occhi. Otto anni sono scorsi dopo gli affari di Tunisia. Cairoli è morto. È il momento che mi sceglie per farlo entrare in scena. Si invoca la testimonianza di un illustre defunto che ha taciuto tutta la sua vita. Ma a qual uomo di buon senso si farà credere che Cairoli avrebbe taciuto, se avesse avuto qualche cosa a dire?

Ammettendo che Cairoli si fosse immolato per patriottismo nel maggio 1881, chi gli impediva di parlare nel 1882? Allora non era più primo ministro e Cairoli non aveva più alcun motivo per risparmiarmi.

Torno alla direzione degli affari nel 1883, e Cairoli tace sempre. Lascia il potere nel 1885, e Cairoli sta ancora zitto, durante quattro anni. Perchè si giudichi opportuno il rivela, a al pubblico il tenebroso affare bisogna che Cairoli non sia più di questo mondo e che il periodo elettorale sia aperto.

Perchè?

Perchè i miei amici sono candidati nelle Alpi marittime. Son loro che si vogliono prender di mira, cercando di colpirmi. La trama diventa affatto chiara.

E il giornale separatista chiede, in tono solenne, se oserò smentire le parole di Cairoli.

Lo credo bene, poichè nego il tutto.

Nego che la Germania, al Congresso di Berlino, abbia offerto la Tunisia alla Francia. È una leggenda che ha avuto fra la Stampa italiana, ma della quale non si è mai data la menoma prova.

Nego che il Ministero degli affari esteri di Francia abbia ricevuto in proposito dalla Consulta comunicazione alcuna. Non ci si fece confidenza alcuna, e non abbiamo a fare dei ringraziamenti.

Nego assolutamente che il cancelliere germanico abbia, in seguito al rifiuto dell'Italia, offerto alla Francia la Tunisia. Il Congresso di Berlino non era chiamato a pronunciarsi, nè da vicino nè da lontano, sulla questione di Tunisia, e la Reggenza non era nel novero dei beni vacanti o senza padrone. È dunque un'altra falsa leggenda, che può essere del gusto dei diplomatici di fantasia, ma che fa alzar le spalle alla gente seria al corrente degli uomini e delle cose di Europa.

Nego sopratutto gli impegni e le promesse di cui Cairoli avrebbe portato il segreto nella tomba. Degli impegni scritti? Sarebbero stati messi fuori. Degli impegni verbali? Chi li avrebbe ricevuti? Non certo Cairoli, col quale non ho mai avuto l'onore d'intrattenermi. Avrei desiderato di vederlo a Roma nella primavera del 1885, ma Cairoli era allora in Sicilia con Crispi e Nicotera, si celebrava l'anniversario della spedizione dei Mille, e dovetti lasciar Roma senza poter approfittare dell'intervista che un amico comune si era compiaciuto di prepararmi.

Il rifiuto di ricevermi è un'invenzione come tutto il resto.

Nego infine che la questione sia posta fra la mia testimonianza e quella di Cairoli. Non è Cairoli che parla, è il *Pensiero* che fa la parlata.

Volli nondimeno smentire il miserabile pettegolezzo, onde mostrare agli italiani in buona fede a quali armi ricorrono i gallofobi per attizzare l'odio tra la Francia e l'Italia. Non ho nulla da rimangiare nè da rimpiangere in ciò che ho fatto nell'aprile o maggio 1881. Nè ho la pretesa di mettermi d'accordo, in tale questione delicata, gli interessi permanenti della Francia colle vedute dell'Italia.

Esistono, in tale argomento, fra i nostri vicini, dei pregiudizi e delle illusioni di cui il tempo soltanto potrà trionfare; ma mi preme di dire ben alto, per l'onore del mio paese, che, se la Francia ha dovuto, ad un momento dato, dar corso in Tunisia a dei progetti conformi alla sua tradizione nazionale e necessari alla sua sicurezza, non fu a prezzo di una slealtà. Tutto venne fatto alla luce del giorno, e di sorpresi dall'avvenimento vi furono soltanto coloro che avevano voluto esserlo.

Lo stabilimento del protettorato francese in Tunisia era aspettato, tenuto da conto, accettato dalla diplomazia inglese, sin dal giorno in cui il Governo britannico si era fatto cedere dalla Porta l'amministrazione e il possesso dell'isola di Cipro.

La diplomazia italiana doveva anch'essa averlo previsto, poichè, nel mese di luglio 1880, il generale Cialdini era andato da parte di Cairoli ad intrattenere Freycinet, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, circa il diritto che, in quell'ipotesi, l'Italia credeva di avere ad un indennizzo.

Non dirò di più su tale soggetto, così mal conosciuta, o che le passioni del di fuori e dell'interno si divertito a travisare.

Io pure, — e l'ho provato in parecchie circostanze — ho taciuto per patriottismo. Ma devevo a me stesso una protesta contro la parte odiosa che dello calunnie postume vorrebbero attribuirmi; la devevo altresì ai miei amici d'Italia, agli uomini di Stato e ai diplomatici coi quali mi è toccato di regolare, con soddisfazione di entrambi i paesi, e con una buona volontà alla quale i nostri vicini rendevano volentieri omaggio, le conseguenze diplomatiche del trattato del Bardo.

La devevo infine a tutti coloro, e sono numerosi anche in Italia, i quali non hanno cessato di credere che l'Italia e la Francia hanno meglio da fare nel mondo che di nutrire l'una verso l'altra odii e gelosie. »

Questa la lettera.

Ecco le principali righe del *Pensiero* che hanno dato luogo all'articolo del Ferry:

« Cairoli ebbe sospetto di quel che si tramava. Ferry giurò tutti gli dei che non era vero nulla; nell'intervallo alla Camera si furono interpellanza, e Cairoli ancor malfidente dalle buone intenzioni della Francia...., che anni sett'anni dopo era a Tunisi.

Figuratevi come rimase il povero Cairoli, che leale e cavaliere, aveva creduto cavaliere e leale il Ferry. Fu costretto a dimettersi, rinnegato dai propri amici. *Con una parola avrei potuto giustificarmi* (ci diceva Cairoli a Nizza), *avrei potuto salvare il mio amor proprio; mi sono taciuto, perchè forse una parola imprudente avrebbe potuto suscitare il principio di grave conflagrazione!*

Ma il fatto è questo — che il giorno che i francesi andarono a Tunisi, l'Italia andò a Berlino, e che vero autore della triplice alleanza è Ferry. Ora Ferry nega ogni cosa, e nega un po' tardi, a dire il vero.

Il racconto doloroso ci fu ripetuto dal Cairoli pochi mesi innanzi che morisse.

E Ferry ha il coraggio di affermare *essere ingenuo credere che il Cairoli si fosse contentato di semplice promessa a voce!*

E ci ricorda che Cairoli, animato da santissimo sdegno, ci narrava come alcuni anni appresso, essendo Ferry in Italia, e questi avendo chiesto di vederlo, egli si rifiutasse di ricevorlo. »

A questo proposito la *Tribuna* di Roma per mezzo di un suo collaboratore dice che la verità vera sarebbe questa:

« Nel 1878, il giorno in cui si conobbe a Berlino la presa di possesso di Cipro per parte dell'Inghilterra, tanto il signor Waddington quanto il conte Corti si lagnarono con Bismarck, il quale a poche ore di distanza dà la Tunisia alla Francia ed all'Italia.

E per precisare, il conte Corti aggiungeva che in quel giorno il barone Bulow, sottosegretario di Stato, offriva un pranzo ai plenipotenziari, e che dopo il pranzo, a cui il Corti stesso prese parte, discorsi di ogni, rendere l'amicizia dell'Italia rispetto alle occupazioni fatte dall'Inghilterra e dall'Austria-Ungheria ed essere incaricato dal gran cancelliere di offrire, per compenso, all'Italia, Tunisi.

Il conte Corti rispose: *Vous voulez donc nous brouiller avec la France?*

Ritornato a Roma, egli commise al generale Cialdini di visitare Waddington; di rivolargli l'offerta lealmente, e di chiedergli, in reciprocità di questo atto amichevole, di non andare a Tunisi.

Waddington gli diede *la sua parola d'onore* che la Francia non aveva nessuna intenzione di occupare la Reggenza; in ogni modo che nulla farebbe rispetto a Tunisi senza accordarsi prima coll'Italia.

Più tardi, a Roma, l'ambasciatore di Noailles ripetè simili energiche assicurazioni a Cairoli. E più tardi ancora il signor Waddington, divenuto ambasciatore a Londra, ripetè ad un alto diplomatico avere egli ricevuta l'offerta della Tunisia, ed averla respinta come funesta alle relazioni tra la Francia e l'Italia. Così pure la respingeva Gambetta. »

Di tutte queste affermazioni e smentite occorre discorrere alquanto e noi lo faremo domani.

Note elettorali

L'impressione principale che si riporta scorrendo i giornali della penisola di questi tempi è che il Corpo elettorale italiano si lascia vincere da una profonda apatia.

In poche delle maggiori città e in pochissimi centri minori il movimento elettorale si manifesta in qualche modo; nelle altre città, nei Comuni di provincia gli elettori, e quanto meno gli elettori liberali, sonnecchiano, mentre i clericali agiscono, lavorano indefessamente, efficacemente; pare che essi soli, i clericali, sappiano valutare l'importanza dei due grandi avvenimenti compenetrantisi in uno, quali sono la rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali, e l'applicazione della nuova legge liberale che allarga il suffragio amministrativo. È ciò è strano, perchè dopo tante aspirazioni, dopo tanto lavoro per ottenere questa legge che sociologicamente è di importanza capitale, si reputava generalmente che i nuovi elettori volessero entrare nel pieno esercizio del diritto acquisito almeno con un po' di entusiasmo.

A Milano.

Milano è la città nella quale finora il movimento elettorale è più accentuato che altrove. I vari partiti si agitano, tengono frequenti riunioni, discutono i loro principii amministrativi, e ciascun partito fa propaganda. La maggioranza degli elettori si manifesta in senso liberale o, giusta la nuova definizione, in senso liberalissimo.

Per conseguenza questi partiti combattono in massima la rielezione dell'attuale Amministrazione Negri, composta di elementi conservatori; i quali sono appoggiati invece da un nucleo non forte di elettori. Il terzo partito è quello dei clericali, partito laborioso, ma che si reputa impotente. Ultimamente gli liberali si sono uniti, con un ordine del giorno, votato in assemblea, gli elettori suburbani di Porta Volta e Tenaglia.

Inoltre tutte le classi lavoratrici si adoperano per far entrare nei Consigli comunali e provinciali e nelle amministrazioni delle Opere pie i propri candidati.

Gli elettori inscritti nella lista amministrativa deliberata dalla Giunta provinciale ammontano a 41,454.

Questi sono ripartiti in 114 sezioni: 85 nel circondario interno della città e 29 nel circondario esterno.

A Napoli.

La lotta elettorale a Napoli ha un carattere tutto speciale che non si può definire e che non è ancora ben delineato. Il Corpo elettorale, per ciò che riguarda le elezioni provinciali, è tuttavia sotto l'influsso della pubblicazione dell'inchiesta, e ci par di scorgere che gli animi non abbiano ancora un chiaro concetto degli uomini colpiti dall'inchiesta o dei nuovi che vanno ponendo la propria candidatura. Per quanto poi riguarda le elezioni comunali ci sembra di scorgere che all'infuori delle grandi linee che distinguono i liberali dai clericali, gli elettori fanno più questione di aderenze, di amicizie, di nomi, che di carattere politico. Notevole pertanto è il concordato di tutte, o quasi, le Associazioni operaie intente a mandare al Consiglio comunale uomini non idee larghe di libertà e di progresso giusta i principii, dicono così, ministeriali. Anzi il programma da queste Associazioni pubblicato è informato al frammento del discorso di Palermo che riguarda l'organizzazione sociale.

Il campo elettorale, del resto, è tenuto dai liberali ministeriali e liberali antiministeriali, il partito radicale essendo a Napoli quasi impercettibile. La lotta e le polemiche che ne rivelano l'intensità è combattuta; non si sono però pubblicate le liste delle diverse frazioni.

A Roma.

Il nostro corrispondente romano ci tiene spesso informati di quel movimento elettorale. Come si sa, la grande lotta è principalmente fra due partiti: i liberali ed i clericali; i primi, che si tengono sicuri del'esito, lavorano poco; i secondi invece lavorano abitualmente ed assiduamente.

A Bologna.

Una riunione di suburbani fu tenuta due sere fa anche a Bologna, nella stessa sala nella quale qualche sera prima il Comitato democratico deliberava di non venire ad un accordo ufficiale coi suburbani. Però Comitato democratico e suburbani sono concordi sulla questione principale che interessa la città, intorno all'inopportunità dell'allargamento della cinta daziaria. Non per tanto non è difficile che un accordo intervenga fra il Comitato democratico ed i suburbani. Questi ultimi poi hanno alcuni nomi da far passare. Ora questi nomi, dice il Comitato democratico, debbono essere presentati non già come suburbani o solo perchè suburbani, bensì debbono essere presentati dalla rispettiva parte politica se ed in quanto abbiano un intrinseco valore o merito di essere eletti nei Consigli del Comune o della Provincia.

A Livorno.

Si è appena alle prime avvisaglie della lotta; i partiti che più si disputano il terreno sono i liberali, sostenuti dalla *Gazzetta Livornese* e dal *Telegrafo*, ed i radicali, principalmente sostenuti dal nuovo giornale *L'Unione*. Come i lettori avranno veduto, non ostante che la lotta sia sul principio, ebbe già luogo un duello fra giornalisti per questioni elettorali.

A Padova.

Due sono i partiti che si disputano la vittoria a Padova; i moderati, che finora hanno avuto la maggioranza nei Consigli amministrativi, ed i liberali. Il partito moderato è ancora forte e numeroso. La Società *Savoia*, che accoglie appunto il partito moderato, ha pubblicato il suo programma, dal quale però non sono escluse le riforme reclamate dai tempi progrediti, e ammette l'intervento nei Consigli degli elementi di partito contrario per mezzo delle minoranze; esclude inoltre qualsiasi transazione col partito clericale e con i partiti radicali. Secondo le comuni previsioni, la maggior parte dei consiglieri cessati sarà rieletta, epperò la maggioranza riuscirà moderata.

A Firenze.

La lotta è viva a Firenze perchè le elezioni sono indette pel 27 corrente. Molti Comitati elettorali hanno pubblicati manifesti grandi e piccoli; i giornali riportano continuamente comunicati di Associazioni e di candidati. Finora le maggiori probabilità preferibili sarebbero per la riuscita del partito liberale, poichè i clericali vanno perdendo terreno, ed i radicali fanno poca presa nella capitale fiorentina.

Però si accenna ad un maggiore movimento, l'apatia segni da principio quando si trattava di far iscrivere i nuovi elettori nelle liste; tanto è ciò vero che il Comitato elettorale *Girolamo Savonarola* dopo le elezioni si costituirà in permanenza per la iscrizione dei nuovi elettori.

Dio non voglia che s'abbia a dire troppo tardi: scappati i buoi si chiudono le stalle.

La tramvia a vapore.

Il prefetto ha mandato ai signori sottoprefetti e sindaci della provincia la seguente circolare:

« Si è constatato che una gran parte degli infortuni che avvengono sulle tramvie a vapore si deve attribuire all'uso invalso di salire o scendere dai treni mentre sono in moto, ed al mal vezzo dei monelli di aggrapparsi ai veicoli per farsi trascinare.

« Allo scopo di prevenire maggiori disgrazie in causa di tali abusi, prego i signori sindaci dei Comuni, i cui territori sono percorsi dalle tramvie, a voler ordinare ai loro agenti municipali, in base al decreto prefettizio 28 gennaio 1884, di accertare la contravvenzione a chi sarà sorpreso a salire o scendere dai treni in moto.

« Mercè il concorso degli agenti municipali nel far cessare il pericoloso abuso suaccennato, coll'opera efficace degli agenti della forza pubblica e del personale di servizio dei treni, è sperabile che sarà diminuito il numero degl'infortuni sulle tramvie a vapore, che finora avvennero con troppa frequenza.

« *Il prefetto:* Lovera. »

Le visite dell'inviato prussiano a Leone XIII.

È noto che l'inviato prussiano presso il Vaticano, signor de Schlözer, dopo il suo ritorno a Roma, che è seguito recentemente, fu ricevuto già due volte dal Papa.

Ora questa circostanza, atta a sorprendere fino a un certo punto, viene dai clericali sfruttata per diffondere voci che ci tratti di una missione importante, delicatissima, la quale sarebbe affidata all'accennato ambasciatore.

Il Santo Padre, cioè, sarebbe nuovamente intenzionato di abbandonare Roma (!), e la delicata faccenda dovrebbe essere regolata coll'invinto.... prussiano!

Queste voci, che incomprensibilmente trovano chi si incarica di far loro strada, nei Circoli dirigenti di Berlino vengono chiamate *grosse und unglaubliche Dummheiten*, ciò che in lingua povera equivarrebbe: grossolane e incredibili sciocchezze — o, in verità, giova il dirlo, non potrebbero essere meglio classificate.

Però, siccome per spargere tali dicerie è stato preso un dato di fatto, nel caso concreto quello della visita, ecco che la giornalismo Stampa germanica viene in poche parole ad alcarci a schierire:

« Il nostro Gabinetto non ha inviato il signor Schlözer a Roma per dire o commettere delle stupidaggini — almeno si conforta lo sperarlo e speriamo anche gli altri fossero del nostro avviso — bensì affine si s'intrattenga con Sua Santità su questioni pendenti da lunghi anni fra il Governo germanico e la Curia romana, questioni che riguardano beni ecclesiastici, e le quali, anzi, a quanto ci consta, verranno discusse, se nulla sopravviene ad impedirlo, nella imminente sessione della Dieta prussiana! »

Piani boulangisti di battaglia.

Boulanger spiato.

Notizie da Jersey ai giornali di Parigi recano che domenica scorsa in casa del generale Boulanger fu tenuto un consiglio al quale presero parte i deputati Déroulède e Naquet, i quali, come i lettori sanno, si trovano colà da parecchi giorni.

Secondo dette notizie, sarebbero state prese varie deliberazioni relative alla condotta che il partito boulangista dovrà assumere alla Camera.

Le deliberazioni sarebbero state telegrafate a Dillon, Rochefort e Laguerre e agli altri capi boulangisti.

Si assicura che a Jersey sono arrivati parecchi agenti in borghese i quali avrebbero ricevuto l'incarico di sorvegliare il generale col consenso del Governo inglese, e scoprire i suoi nuovi piani di lotta.

Essendosi Boulanger accorto di questo spionaggio, avrebbe raccomandato ai suoi correligionari politici di usare la maggiore circospezione, affinchè non vengano scoperti i suoi piani fino a tanto che non siano attuati.

La visita dei Sovrani di Germania a Umberto giudicata in Germania.

Indistintamente tutti i giornali germanici giuntici questa mane recano dispacci in cui si esalta l'accoglienza veramente cordiale fatta dalla Casa Savoia ai sovrani di Germania.

Detti giornali prendono da questo fatto occasione per rilevare che i rapporti amichevoli tra i due Stati vengono sempre più cementati e che la pace è viemmaggiormente assicurata.

Riguardo al colloquio tra l'on. Crispi ed Herbert di Bismarck, essi pretendono di sapere che questi, parlando della recente visita dello zar a Berlino, avrebbe francamente dichiarato a Crispi « come in realtà sia avvenuto un reciproco riavvicinamento tra la Russia e la Germania, che però i due Stati si sono riserbati piena libertà d'azione. »

Matrimonio non politico.

Dopodomani avrà luogo a Vienna il matrimonio tra l'arciduca Leopoldo d'Austria e la figlia di Don Carlos.

A questo proposito si dà come positivo che l'arciduca ha pregato Don Carlos di astenersi dall'invitare alle nozze i suoi amici carlisti, desiderando che il matrimonio non rivesta alcun carattere politico.

Don Carlos, dopo aver fatto qualche leggera opposizione, avrebbe finito coll'aderire.

Un incidente per le bandiere austriache alla Camera ungherese

Budapest, 18 ottobre.

(Ansa) — Dopo un riposo di quattro mesi, i nostri deputati hanno ricominciata la loro vita parlamentare politica, sabato scorso, e la inaugurarono con una questione che mena oggi grande rumore, abbenchè la Stampa ufficiosa la ponga in seconda linea.

Fra il numero rilevante di interpellanze dirette al presidente della Camera Pechy e al Governo nella prima seduta, ve n'era una fatta dal vecchio deputato Daniele Irany, capo del partito indipendente, la quale per il tenore energico suscitò viva agitazione tanto nella Camera quanto nel paese. Si credeva che l'affare delle bandiere giallo-nere di Monor non avrebbe stato portato al Parlamento.

I lettori già sanno di che si tratta. In una delle mie ultime lettere ho esposto il fatto delle bandiere giallo-nere insultate e gettate nel fango nella città di Monor e di Ulle. Su questo affare l'imperatore si espresse in modo risoluto, tanto da offendere la suscettività del partito degli indipendenti, poichè si era buccinato che fu un membro di questo partito, un ex-ufficiale, quello che strappò dalle finestre di due colonnelli e gettò nel fango le bandiere austriache.

Il capo del partito degli indipendenti, Irany, mosse perciò la sua interpellanza e la motivò press'a poco nei seguenti termini: « Non ancora completamente quietato il paese dopo il loro combattimento contro la novella legge militare, imposteci colla forza, ecco sorgere una nuova questione, quella delle bandiere giallo-nere, le quali, in forza al § 18, art. 41 della legge del 1868, non possono nè devono inalberarsi sul suolo ungarico. Per istigazione di chi venne posta quella bandiera giallo-nera sulla casa del comandante militare di Monor? È deciso il ministro della difesa di fare qualche cosa a tutela dei diritti della nazione e perchè simili fatti non abbiano a ripetersi?

Il ministro della difesa Fayervary si riserbò di rispondere a questa *scabrosa* interpellanza, la quale, com'era naturale, fece penosissima impressione negli alti Circoli militari di Vienna.

Si ritiene che troppo pericolosa diverrebbe la quistione in discorso qualora si volesse operare energicamente ed imporre in Ungheria la tolleranza della bandiera giallo-nera.

Il linguaggio della Stampa viennese su questo incidente irrita assai la fibra magiara, facilmente accessibile, massime quando si tenta di toccare, anche alla lontana, a ciò che è parte delle sue *libertà costituzionali*, custodite gelosamente.

La *Neue Freie Presse* vuol vedere, e a torto, nell'interpellanza Irany un'istigazione al partito magiaro per alimentare il *malcontento* contro la nota legge militare. Il giornale s'inganna nell'asserire ciò; chi conosce a fondo il popolo magiaro sa a qual punto è vivo l'amore per la propria nazionalità, per la sua bandiera e per le sue leggi, può senza fatica dedurne che il magiaro non *acconsentirà mai colle buone* a cedere di un sol punto a nessuna cosa che leda lo *statu quo* tra l'Austria e l'Ungheria.

Il ministro presidente Tisza è grandemente impressionato da questa nuova questione spinosa che gli capita tra capo e collo quando meno se la aspettava. Si parla anzi di alcuni rimarchi che il primo ministro avrebbe mosso ai capi dell'opposizione in seguito ai quali l'Irany si dimise da presidente del Club del partito degli indipendenti. La causa precipua però non è questa, e, come me lo assicurò un membro ragguardevole del detto partito, si dovrà cercare in certe *vedute* personali che esistono tra l'Irany e il vice-presidente del Club degli indipendenti, conte Polony. Quest'ultimo aveva intenzione, tempo addietro, di convocare ad una radunanza tutto il partito degli indipendenti per esporgli quanto si fece e ciò che disse Kossuth in occasione della visita fattagli non è guari a Torino e di formulare, in quest'adunanza generale del partito, una specie di nuovo programma. L'Irany si era opposto, e la crisi covò sino a tanto che costrinse l'Irany, lunedì scorso, a dare le dimissioni da presidente del Club, cosidetto del 1848, dimissioni che furono, del resto, subito ritirate mercè l'intervento di Kossuth, il quale da Torino inviò uno scritto all'Irany in cui gli si diceva *essere la discordia dannosa al partito e alla patria* e che perciò lo pregava di ritirare le dimissioni.

Nota. — Un telegramma della Stefani ci annunziò ieri che l'interpellanza Irany è venne svolta, e che il Fejervary, rispondendo ad esso, dichiarò che l'offesa alla bandiera austriaca doveva essere punita come un'offesa alla bandiera nazionale. Questa dichiarazione fu approvata con 122 voti contro 18.

La vita che si vive

Fiori di lingua italiana.

A Napoli, ad accrescere lo stuolo dei giornali a base elettorale, è sorto testè un giornale regionale-clericale sgrammaticato, che — vedi casi — si chiama *Equilibrio*. Oltre una serie di articoli uno più spropositato dell'altro, anche tipograficamente, in fine, con l'aria di chi vuol far dello spirito, pubblica questa nota amena:

« **Esempio di bello scrivere**
del maresciallo piemontese in Fratta maggiore
Sig. **Massimilla**

« Gentilissima Maestra (Sig.ª Colonna)

« Vi prego di spedirmi ciò che mi dovete, perchè non posso aspettare nemmeno un altro giorno. Son sicuro che non permetterete che io *dassi qualche* passo, che vi *dovessi* disgustare non poco, essendomi ritirato da persone autorevoli, che non volete pagare, *perchè se avessi* voluto, mi *avrebbi* pagato quando *ricevesti* la *gradificazione* ed anche il mensile, dal *Municipio*.

« Sicuro e mi dico per sempre

« **Massimilla.** »

Questo per prendere in giro un povero diavolo; ma mentre trova la paglia nell'occhio altrui, non vede quello po' po' di trave che ha nel proprio. Leggete questo:

« **Onorificenza.**

« Siamo lieti d'annunziare che l'esimio cav. Ferdinando Cannavina, direttore di *tre succursale* del Banco di Napoli, è stato insignito dell'ordine d'ufficiale della corona d'Italia da S. E. il ministro Micoli. Il cav. Cannavina ha dato molte prove come *perfette* gentiluomo e come superiore *integerimo*, ed è stato giustizia se gli s'è dato tale onorificenza. *Auguriamo a chi seppe mettere l'ordine nel Banco di Napoli la commenda come un'altro piccolo compenso ad un uomo di capacità non comune.* »

Avete capito?

E nella rubrica « Fra uno sbadiglio e un altro » questa:

« Al padrone di un noto *restaurant* vengono *offerte* da un venditore *delle lepri* a un prezzo molto conveniente.

« — Nemmeno se mi li darete per niente le pigliere, — rispondo il trattore.

« Perchè?

« — Oh bella! perchè il giorno ch'io *dassi* ai miei avventori della *vera lepre*, essi s'accorgerebbero subito che da 25 anni non *ho dato* loro che gatti. »

Che sbadigli sgrammaticati! e che *Equilibrio*... squilibrato!

***

Il giornale *Avvisatore Alpino* di Torre Pellice pubblica nel N. 383:

« *Pensiero.* — Ogni cosa, massime se fatta in fretta, è incompleta ed imperfetta qualche. Vi sono però sempre delle persone le quali, lungi dal completare col loro concorso le lacune che vi trovano, si limitano a criticare ed a fischiare più o meno ingiustamente. »

Nella stessa pagina inserisce un sonetto: *Componimento florito*, che mi permetto di riprodurre:

Là, sul pendio, fra i vigneti, al solo
Biancheggiamento si disegna il recinto
Innalzato, ch'accoglier sul suolo
Il cadavere di umano estinto.

È la cara, antica sepoltura
Dei miei padri di San Giovanni.
Fra gli arbusti, fra i fior, fra la verzura
Paion le lapidi colorinati panni.

Il cuor mi dice che non di conforto
Gl'olezzanti fior di quelle zolle
Spantanei cresciuti, all'obliato morto,

Del sorriso de' fior un superbo folle,
Sdegnoso, insoddisfatto, il corpo
Di mura o marmo caricate vuole!

Parecchi di questi versi, come vedete, sono molto zoppicanti; ma lo ha detto il giornale su cui sono inseriti che non bisogna criticare « perchè ogni cosa massime se fatta in fretta è *incompleta* qualche. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

— Ai piedi di quella collina — continuò Montaleone mostro col marchese camminando verso il luogo indicato — troverai un piccolo seno, dove l'onda tranquilla permette ad una piccola barca di stare ancorata. Quella barca è una specie di gondola sul genere delle gondole di Venezia, di cui mi servo, mi dissero, il signor Rovero per le passeggiate della sua famiglia. Domani a quest'ora ci troveremo nel bosco, prenderemo la collina, entreremo nella barca, andremo al largo e, posti quindi fra cielo e acqua, non avendo altri che Dio per testimonio dei nostri diritti e dei nostri colpi, lasceremo che il destino decida fra noi... Così la barca, lanciata in mare da due uomini, ritornerà alla riva guidata da uno solo.

Malgrado tutto il suo coraggio, Maulèar non potè far a meno di guardare con spavento quell'uomo che gli descriveva freddamente un duello così terribile e così audacemente concepito.

Ciò che la forza che prende la morte accresce spesso alla immaginazione ciò che ha di naturalmente orribile; e l'uomo che, in fondo ad un bosco presentirebbe, senza impallidire, il ferro alla gola dell'avversario, freme al pensiero dello stesso duello, in mezzo alle onde, col cielo per testimonio e, probabilmente, col mare per tomba.

— Ma — disse Maulèar — tutto quell'apparecchio romantico, tutto quel dramma marittimo, sono proprio indispensabili per raggiungere il nostro scopo?... Un incontro segreto fra noi non avrebbe lo stesso effetto, non condurrebbe allo stesso risultato?... e, fra qualche giorno, lungi di qui, non saremmo anche più liberi e più sicuri per battervi che non in questi luoghi?

— No, signor marchese, — rispose Montaleone; — io debbo prolungare il mio soggiorno in questa villa fino al ritorno di Taddeo Rovere; non posso dunque partire, e non lo può nemmeno lei senza svegliare i sospetti; e, fra due giorni poi, la partita non sarebbe neppure più uguale fra noi; la sua lealtà mi obbligherà di dirle che Taddeo mi ha promesso la mano di sua sorella e che l'influenza che egli eserciterà sulla madre e sulla sorella la deciderebbe forse entrambe in mio favore. Però — egli aggiunse — se, dopo la mia dichiarazione, ella vuol correre il rischio di cui la prevengo, faccia pure; io non mi opporrò.

— Ah! no — esclamò Maulèar ricordando ad un tratto le confidenze fattegli da Taddeo sui suoi progetti d'unione fra Montaleone ed Amina; — ah! no, giammai, e le contenderò la fanciulla che amo fino ai piedi dell'altare!

— Evitiamo adunque inutili scandali, — replicò Montaleone; — la morte di colui che soccomberà potrà spiegarsi facilmente con una imprudenza o tutt'altra causa naturale, e starà a quello di noi che sopravvive di non lasciar mai nascere nello spirito di colei che amiamo il sospetto che la sua felicità abbia costato la vita al suo rivale.

— Sia pure, — disse Maulèar. — Accetto tutto; a domani!

— A domani! — rispose il conte

Ed i due nemici rientrarono alla villa calmi e liberi di spirito, in apparenza, come se avessero fatto una semplice passeggiata in giardino.

Quando entrarono nel salone, Amina lavorava presso sua madre; ma ella volgeva ben sovente gli occhi verso la porta e mostrava di aspettare con ansia il ritorno dei due passeggiatori; vedendoli finalmente entrare, ella arrossì.

Il conte le si avvicinò e la supplicò di fargli udire la sua bella voce, di cui — egli disse — aveva conservato un dolce ricordo.

Amina si mise al piano; ma aveva appena modulato qualche suono che la porta del salone s'aprì e *Scorpione* venne a sedere ai piedi della fanciulla come faceva in un tempo, senza osare però di alzar gli occhi su lei, perchè, dopo lo scandalo notturno di cui era stato causa, era caduto in disgrazia d'Amina, la quale non gli rivolgeva nemmeno più la parola.

Il conte, che conosceva Tonio dall'epoca del suo primo soggiorno a Sorrento, non potè reprimere un gesto di disgusto vedendo sul viso di lui le orribili tracce dell'operazione subita, ma, invece di adegniarsi, Tonio parve lieto di rivedere il signor di Montaleone e gli espresse la sua contentezza con qualche segno affettuoso.

Gaetano era uscito dal salone mentre Montaleone e Maulèar erano assenti. Rientrò mentre Amina cantava e, pregato dalla signora Rovero, cantò colla fanciulla qualche duetto napoletano. Ma una commozione straordinaria gli faceva tremar la voce, e per finire la sua parte dovette fare un ed uno sforzo violento.

La serata finì e tutti si ritirarono.

La giornata dell'indomani passò lenta e malinconica per tutti gli abitanti della villa di Sorrento; un'atmosfera piena di tristezza pareva li avvolgesse come quelle nubi gravi e cupe che scendono sulla terra e pesano su essa all'avvicinarsi dell'uragano. Il conte di Montaleone solo, sempre padrone di sè, raddoppiava gli sforzi per vincere l'atonia generale e col anche Maulèar partecipava.

Una notevole differenza potevasi osservare fra quei due uomini entrambi perdutamente innamorati della stessa donna e persuasi entrambi che uno dei due doveva perderla per sempre fra qualche ora.

Il conte non lasciava un momento di guardarla come se avesse voluto far provvigione di felicità per l'altro mondo pronto forse ad aprirsi dinanzi a lui; Enrico invece, triste e pensieroso, osava appena alzar gli occhi su Amina, temendo senza dubbio d'aumentare così il suo dolore ed i suoi rammarichi, o di sentir diminuire il suo coraggio al momento della prova.

Verso sera Amina si disse colta da improvviso malessere e salì al suo appartamento. La signora Rovero, abituata alle leggere indisposizioni della figliuola, non si dette pensiero di lei ed incominciò una partita allo zarto col conte Brignoli e due altri amici.

Montaleone e Maulèar si fecero allora un segno misterioso, ed uscirono, un dopo l'altro, dal salone.

Quella notte era meno bella e meno chiara della notte precedente. Il disco della luna si velava sovente, il vento soffiava fra gli alti alberi del parco, e tutta la natura, cupamente agitata, pareva mettersi all'unisono cogli animi pieni di emozione dei due nemici.

Il cielo scuro e minaccioso formava un quadro adatto alla terribile scena che stava per accadere.

Le nove suonavano alla chiesa di Sorrento quando due uomini s'incontrarono presso il piccolo seno ai piedi della collina. Uno di quei due uomini, avvolto in un mantello, teneva una scatola sotto al braccio. Scesero insieme verso la riva, dove trovarono la gondola della famiglia Rovero. Quella gondola, come tutte le gondole veneziane, sul modello delle quali era stata fatta, aveva, a prora, una cabina ermeticamente chiusa; là si rifugiavano le signore quando il cattivo tempo le coglieva durante la passeggiata.

I due uomini unirono i loro sforzi per slanciare la gondola dalla riva. Ci riuscirono, non senza fatica, e la lanciarono sull'onda.

***

Documento umano.

Un impiegato subalterno delle ferrovie mi manda due indovinelli per i miei lettori colla relativa soluzione. Perchè dovrei farvi infastidire, miei assidui, a cercare soluzioni di sciarade? Il mio compito non è quello di darvi da pensare, oppure vi pubblico le sciarade con le soluzioni, sicuro di presentarvi così un bel documento umano.

Prima sciarada.

Primiero secondo è seguente
Consonanti forcuti tramande
Sorte lagrimevole o via
Vessillo agente ferrovia.

Soluzione: **De-bi-tì.**

Seconda sciarada.

Il primier fattosi secondo
Allacciando va tutto il mondo
Trasportando varia merce
Che sorpassa non guarda il final
Versando pianti agente total.

Soluzione: **Ferro-via-rio.**

L'autore, un distinto letterato, mi scrive che egli ha « raccapricciato » questo sciarade — io ho « raccapricciato » nel darvela — e spero bene che voi vi darete il capriccio di « raccapricciare » nel leggerla.

***

I viaggiatori eccentrici.

Un giovanotto di 17 anni, di Vichy, temendo che i suoi genitori non acconsentissero ad accordargli il permesso di recarsi a Parigi per visitare l'Esposizione, se ne partì di casa la notte, lasciando ai parenti una lettera nella quale li informava della sua risoluzione e portando con un sacco con provvigioni e biancheria.

Egli ha compiuto il tragitto da Vichy a Parigi in sei giorni (360 chilometri), vale a dire 60 chilometri in media per giorno.

Anche lei si è guadagnato il piacere di ammirare le meraviglie mondiali raccolte a Parigi.

***

Si annunzia che l'imperatore della China ha emanato un decreto col quale ordina all'Accademia di Pekino di mettersi attorno ad una nuova edizione della grande Enciclopedia ufficiale chinese.

L'immensa opera non è più stata rivista da un secolo: essa non contiene alcun paragrafo relativo alla macchina a vapore, al telegrafo, alla luce elettrica, al fonografo, ecc., ecc.

Il lavoro che deve compiere l'Accademia chinese sarebbe ardua per qualunque scienziato; chissà come se la caveranno gli accademici di Pekino, i quali non debbono contraddire i libri di Confucio, che sono rimasti la base indiscutibile della loro scienza.

Potrebbero prendere la più bella lezione nel libro della storia del nostro paese, là dove si parla di Galileo, quantunque, senza andare tanto lontano, non sarebbe loro difficile trovare in più recenti pagine fruttiferi ammaestramenti..... *Serbati.*

***

La padrona alla cameriera.

— Hai mangiato una costoletta!

— No signora; è stato il gatto.

— Il gatto?..... il gatto lo avrebbe mangiato tutto o due.

— Scusi, quando lei ha voglia di una sola costoletta, ne mangia due?

MARIO.

La morte di un capitano dei Mille.

Gorizia, 21 ottobre.

(*Mies*) — Tutta la città e la provincia sono contristate da una dolorosa notizia giuntaci da Cervignano (gentil cittadella del nostro Friuli). L'ingegnere Cesare Michieli moriva a 51 anni.

Il Michieli era conosciutissimo fra noi, e lo era caro e bello dai tutti apprezzato. Figlio a un distinto dottore, già deputato alla nostra Dieta dalla sua istituzione, il giovane Cesare studiò all'Università di Padova dal 1857 al 1860, e preso la laurea d'ingegnere. Nel 1860 anch'egli s'infiammò di quel santo entusiasmo che allora ogni italiano nutriva per fare l'Italia una e potente, e all'insaputa dei genitori s'arruolò con Garibaldi e prese parte alla spedizione dei Mille. Ottenne la medaglia al valor militare. Nel 1866 lo vediamo a Bezzecca comandare quale capitano garibaldino una compagnia di volontari.

Da quell'epoca si ritirò a vita privata. Non potè sopire carità pubbliche perchè dopo il 1866 divenne vedditto zoppicolo; ma fu sempre membro eercato e eletto per Giurie in materia agraria.

***

Oggi a Cervignano ebbero luogo solenni funebri. Tutto il distretto era rappresentato, e non ciò si fece un'imponente dimostrazione d'affetto all'estinto.

La salma alle 11 ant. partì per Gorizia per essere sepolta nel sepolcreto di famiglia. Giunse al ponte d'Isonzo alle 2 pom. Qui una stragrande numero di amici e conoscenti aspettavano il carro funebre. Alle molte corone che coprivano la bara ne venne aggiunta una degli amici goriziani. E dal ponte al nostro Cimitero (circa 5 chilometri) un lungo stuolo di cittadini, fra i quali moltissimi consiglieri comunali di qui, fecero un secondo splendido funerale al caro estinto, splendido come era quello che ebbe a Cervignano nell'antimeriggio.

Al Cimitero un amico del defunto tenne un discorso d'occasione con allusioni patriottiche che furono applauditissime. *Vale!*

Il commercio internazionale.

Nei nove mesi il movimento commerciale complessivo con l'estero ha progredito, rispetto all'anno scorso, di L. 110,347,471: cioè L. 97,60...,200 alle importazioni, e L. 15,912,351 nelle esportazioni.

Avvertasi che nei primi due mesi dell'anno corrente verificossi una diminuzione di 17 milioni nell'uscita delle merci italiane, essendosi fatta l'anno scorso, durante il primo bimestre, una esportazione straordinaria.

Non tenendo conto di quella diminuzione, nè di un'altra lieve ridazione avvenuta nel decorso luglio, gli altri mesi di quest'anno diedero una maggiore esportazione di 91 milioni.

Dall'esportazione, in nove mesi, dei prodotti enumerati nella prima categoria: « spiriti, bevande ed olii » si ritrassero circa 101 milioni e mezzo, la qual cifra corrisponde a quella del 1888. Si mandarono all'estero 1,200,614 ettolitri di vino in botte, valutato 36,106,420 lire.

Vi furono quest'anno, divisi per paesi di destinazione, nella vendita dei vini italiani fuori del Regno: Austria-Ungheria 15,745 ettolitri, Germania 61,705, Grecia e Malta 18,672, Svizzera 26,670. Contrado Africana 12,379, America settentrionale 127,267, America centrale e meridionale 106,670, altri paesi 23,015.

Aumentò l'esportazione degli olii d'oliva per 5 milioni e 275,410 lire.

Gli altri prodotti che maggiormente contribuirono all'aumento delle esportazioni furono questi:

Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi lire 4,010,651. Cotone lire 3,059,700. Seta lire 17,328,040. Carta e libri più di 3 milioni. Pelli più di 3 milioni. Nella categoria dei bestiame verificossi l'aumento di 5 milioni, proseguendo quell'incremento nella richiesta sui mercati germanici.

All'importazione furono in aumento per 8 milioni i generi coloniali, il cui maggior consumo non denota certo una crescente miseria. Crebbe di 20 milioni l'entrata del cotone, e non si può dire che nemmeno questo sia un fenomeno di impoverimento.

Ebbesi pure un aumento in quasi materiali in ferro che vengono a dare alimento alla industria nazionale. L'importazione delle macchine e quella dei carboni fossile si mantennero in alta proporzione, confermando sempre meglio lo sviluppo del lavoro nazionale.

Per la Sardegna.

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Il Comitato ha sede in via Belloxia, 7.

Bottino, Casalis e Lovero	L. 50 —
Manca cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Torino	» 20 —
	L. 70 —
Elenchi precedenti	» 756 50
Totale	L. 826 50

REATI E PENE

Un avvocato assassino condannato dopo sette anni dal delitto.

(*Corte d'Assise di Lanciano*).

Nell'ottobre del 1882 in Colonna sul Trigno, a proprietario in una vigna dell'avv. Nicola Cieri, venne ucciso con un colpo di fucile tal Carmine Aquilano.

Arrestato il vignaiuolo a nome Concetto d'Alco, a carico di cui erano gravissimi indizi, dopo aver tutto negato, si confessò autore del misfatto. Alcuni giorni dopo però, conosciuta la gravità della pena che gli sarebbe toccata, rivelava che l'uccisore invece era stato il padrone, l'avv. Cieri, e che per promessa fattagli di lire mille e la speranza di pochi mesi di carcere, aveva detto il contrario.

E raccontò che nell'orto erano stati rubati alcuni peperoni: se ne ebbero dei sospetti su certo Felice, ed il Cieri, irritato, volle scendere nella vigna, dove sull'imbrunire videsi avanzare tra i solchi una persona avvolta in un mantello, misteriosa. Si gridò: *Indietro!* ed inoltrandosi ancora lo sconosciuto, il padrone disse al d'Alco: *Spara, è il ladro*; egli si rifiutò per non saper sparare, ed allora lui, il Cieri, lasciò partire il colpo, che uccise il povero Aquilano, giovane contadino, scambiato per il ladro dei peperoni. Indi con la moglie cacciò d'Alco trasportò lontano il cadavere.

Arrestato anche il Cieri, la prima istruzione riuscì a far scarcerare il d'Alco; ordinatasi una nuova istruzione dalla Sezione d'accusa, si rinviò fuori anche l'altro per insufficienza di indizi.

Dopo parecchi anni si riprese seriamente il processo; i due indiziati furono di nuovo arrestati e questa volta rinviati alla Corte d'assise per omicidio volontario. L'istruttoria non aveva potuto risolvere chi dei due veramente aveva cagionato il colpo omicida, ed affidò tale difficile problema ai giurati.

Il pubblico dibattimento, durato otto giorni, è stato diretto con raro imparaggiabile dal presidente cavaliere uff. Montanari si sono intesi più di 100 testimoni, e le udienze sono state di circa dieci ore ciascuna. Il P. M. fu rappresentato dal cav. Squitieri, la Parte civile dall'avv. F. Paco; il Cieri fu difeso dagli avvocati Tozzi e L. Petrangeni; il d'Alco dall'avv. D'Ovidio.

Il verdetto fu pronunciato nella notte di sabato, e con esso venne ritenuto autore dell'omicidio il Cieri, con beneficio della provocazione grave ed attenuanti, e però condannato a 5 anni di relegazione; il d'Alco venne assolto.

Grandissimo è stato l'interesse di tutto il circondario in questa causa, ed il pubblico ha accolto favorevolmente il verdetto dell'onesta ed indipendente giuria abruzzese.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Un bimbo abbandonato. — (*Nostro telegr., 22, ore 3 pom.*). — Ieri sera un inquilino della casa N. 2 di via Passerella trovò sullo scalo un bimbo appena nato avvolto in panni e trine con ricami finissimi. La Questura indaga per iscoprire gli autori del colpevole abbandono. Intanto è stato arrestato un ombrellaio abitante che si aggirava nè pressi di quella casa e fu sospettato quale emissario.

SASSARI. — L'aggressione di un procaccia. — Il procaccia postale di Orune proveniente da Oneri fu aggredito sullo stradale di Gerrule da sette malfattori armati di fucile e tinti nel viso. I malandrini depredarono il procaccia di tre pieghi contenenti circa 1000 lire, e alcuni mandati quietanzati per 500 lire e un vaglia di L. 60.

GAETA. — Un naufragio — Tre annegati. — Un caso miserando è avvenuto il 19 andante, nelle ore pomeridiane, in quel tratto di mare detto di Serapo, tra Gaeta e il Borgo.

Due piccole barche da pesca di litorale, armate a bilancella, imprudentemente si erano spinte al largo con la rete a strascico. Un colpo di vento ne capovolse una e dei cinque uomini dell'equipaggio se ne salvarono due. Il padrone per salvare il figlio, un ragazzetto riparato sotto prora, rimase sotto la barca e con lui il figlio ed un povero vecchio.

ONEGLIA. — Intemperie ed inondazioni. — Piove a dirotto da due giorni.

Il torrente Impero è gonfiato straordinariamente allagando tutti gli orti circostanti e spezzando molti alberi.

Una certa Samoria Caterina, d'anni 30, venditrice girovaga di dolci, trovandosi vicina alla riva del torrente in cerca di legna, venne travolta dalla corrente e credesi sia miseramente affogata.

In via Doria rovesciò una casa in costruzione; crollò inoltre la chiesa di San Sebastiano, che era quasi del tutto costruita; molte case sorrono serio pericolo di rovinare da un momento all'altro.

La via Regina Margherita è completamente inondata.

In un giardino vicino di proprietà del signor Bartolomeo Rocca, dove sono costruite molte baracche abitate da diverse famiglie d'Oneglia, a causa dello straripamento dell'acquedotto sottostante, l'acqua raggiunse quasi un metro d'altezza. Gli inquilini dovettero fuggire seminudi. Si recarono al Municipio ad implorare soccorso.

BORGO SAN DALMAZZO. — (*Nostro telt., 21 ottobre*). — (*Ritardato*) — **Le elezioni di ieri.** — Gli elettori dei mandamenti riuniti di Borgo San Dalmazzo e Valdieri hanno ieri con una splendida votazione riconfermato il mandato di consigliere provinciale all'avv. Nicolò Vinzia, direttore della *Sentinella delle Alpi*. La rielezione, che è stata alla unanimità, è una dimostrazione ben meritata, perchè noi sedici anni da che è investito dell'onorifico ufficio, il buon Vinzia ha sempre dimostrato di prendersi veramente a cuore gli interessi di questo popolazioni.

VALFENERA D'ASTI. — Elezioni amministrative. — Riceviamo:

« Alcuni amici hanno pensato di propormi quale candidato al Consiglio provinciale per la prossima elezioni nel mandamento di Villanova d'Asti.

« Mentre mi professo grato della spontanea dimostrazione di fiducia e di affetto, che apprezzo come un omaggio offerto al nome che porto più che a me, giovane e senza meriti, mi affretto a dichiarare che non intendo accettare la lusinghiera profferta, e ringraziando i benevoli che mi hanno proposto il loro appoggio, li prego di voler desistere dal loro intento ed evitare così un inutile dispendio di voti.

« Avvocato *Paolo Villa*. »

NOTIZIE ESTERE

RAGUSA. — Dramma d'amore. — Da Ragusa mandano al *Dalmata*:

« Una ragazza di diciott'anni, ragusea, di cognome Kohout, ch'era maestra a Solta, si uccise in modo strano.

« Era innamoratissima di un giovane, il quale la abbandonò per fare la corte ad un'altra. La Kohout manifestò al giovine il suo dolore, ma inutilmente. La Kohout invitò allora il giovine a fare una passeggiata con lei verso Ballavista. I giovani vi andarono. Ad un tratto la ragazza, in tono risoluto, chiese al suo compagno se l'amasse ancora, e il giovane francamente le rispose di no.

« All'udire tale risposta, la Kohout pregò il giovine di allontanarsi da lei di dieci passi; egli la obbedì e si allontanò. La disgraziata, allora, disperatamente, si gettò dall'altura in mare, rimanendo cadavere. Si rinvenne il suo corpo tutto sfracellato, in fondo alla rupe, fra le roccie appuntite del mare. »

SZEGEDIN. — Duplice raccapricciante delitto. — Certo Giovanni Pap, contadino, d'anni 55, ucciso in una vigna presso Szegedin il proprio padre e la matrigna.

Il padre non voleva adattarsi alle estorsioni del figlio, per cui questi, penetrato con una rivoltella in pugno nella capanna ove si trovavano i genitori, uccise anzitutto la matrigna e tirò poi due colpi contro il padre. Al secondo colpo il padre cadde morto.

L'assassino rivolse allora l'arma contro se stesso, però la gente accorsa al rumore degli spari non gli diede tempo di uccidersi e, legatolo, lo consegnò alla forza pubblica.

ARTI E SCIENZE

La " Figlia del Reggimento „ e l' " Excelsior „ al Vittorio Emanuele

Io non so a quanti, udendo iersera la *Figlia del Reggimento*, sarà venuto in mente che con essa il Donizetti compiva la sua 51ma opera teatrale, tanta freschezza e ricchezza di melodia, tanto sentimento sgorgano da queste pagine su cui, più assai che non in tante altre opere del Donizetti stesso, pare non abbia ancora avuto presa alcuna l'unghia del tempo.

Onde buona idea fu questa di riprodurre la *Figlia del Reggimento* sulle scene del Vittorio Emanuele. Fatto però per così dire dello spettacolo un gran ballo, era più naturale questo rivolgersi alla vecchia opera comica italiana, così snella ed elegante, paga di pochi personaggi, non esigente per la massa in scena ed a torto tanto negletta, che non si ricorre alle solite *Traviate*, ai più soliti *Trovatori* ed avere la velleità di far pompa nel manifesto di opere grandiose, per riprodurle poi con mezzi assolutamente inadeguati ed insufficienti.

D'altra parte l'impresa aveva dalla sua un buon elemento, che valse a far chiudere un occhio sulla mediocrità del resto.

Dico della Ivner, una giovane artista dalla voce non certo esuberante, ma d'un timbro dolce e gradevole, vivace nel portamento, schiva, a quanto sembrommi, da ogni effettaccio plateale: insomma un buon soprano leggero.

Soltanto nel finale secondo parve stanca e stonò: giacchè in tutto il resto dell'opera; dal *rataplan* dovette concedere il bis, ed a sipario calato fu chiamata più volte al proscenio fra applausi insistenti, che a taluno parvero anche eccessivi. Ma intorno a ciò non giova il discutere. In un teatro popolare, senza dote, il mediocre può sembrar buono ed ottimo il semplicemente buono. Questione d'ambiente, d'educazione artistica e troppo spesso anche di *clague*.

Ingrata ed arida parte è quella del tenore. Vi si sobbarcò il Derossi, ma non compre la voce, discreta negli acuti, e la buona volontà valsero a compensare la deficienza del registro medio e basso, la poca agilità e certi atteggiamenti sulla scena.

Giustizia però vuolo che si dica come neppure a lui mancarono gli applausi, come molti se ne ebbe il Colotti nella parte di Sulpizio.

Attento ed accurato direttore d'orchestra, anche là dove questa ha pochissima parte, parvemi il Pintorno. Da elementi un po' scarsi, ne tutti buoni, ei seppe ricavare effetti tali da meritare applausi dopo la bellissima sinfonia e più dopo la Ouverture, eseguita con finezza e colorito. Nè mancarono di carreggiata, come troppo spesso accade, le masse corali. Insomma, quella mediocrità in complesso, che anche ieri sera parve *aurea*, o sia. Ho detto che allo spettacolo assisteva un pubblico assai numeroso? Ma ciò facilmente si comprende, ove si pensi che con la *Figlia del reggimento* si riproduceva l'*Excelsior*.

F.

— Cessata l'eco delle vive acclamazioni fatte alla signorina Ivner, dopo un intervallo assai breve, il bravo maestro Simondi dà il segnale all'orchestra e incomincia la musica, sempre bella, dell'*Excelsior*, e nel pubblico affollatissimo si stabilisce un silenzio che non si ebbe durante l'opera. Un grande tendone bianco e rosso che pendeva sull'estremo limite del boccascena, in sostituzione del telone, si alza lentamente. La prima impressione è buona, e ciò vuol dire molto per l'esito di un ballo; il meccanismo funziona benissimo e la trasformazione della scena dal primo al secondo quadro è rapidissima, di grand'effetto.

Per quanto, naturalmente, il Corpo di ballo sia ridotto nelle proporzioni nelle quali si è sempre dato l'*Excelsior* a Torino, i quadri, grazie all'ottima riproduzione del coreografo Coppi, non fanno avvertire quasi la differenza. Tutto il Corpo di ballo pose il massimo impegno nell'esecuzione, che riuscì buona al di là della generale aspettazione, e che perciò ebbe larga messe d'applausi. Il signor Coppi fu chiamato più volte al proscenio insieme col macchinista; la prima ballerina signorina Laura De Lorenzi (Civiltà) dimostrò molta forza e precisione ed ebbe particolari applausi ad ogni *passo*. La formosa prima mima signora Angelina Cambelli rappresentò assai bene la *Luce*, ed il signor Lorenzo Cattaneo, che quantunque abbia movenze a scatti troppo rigidi ed esagerati, non dispiacque.

Piacque moltissimo la prima ballerina italiana signorina Giuseppina Minaletti, specialmente nella danza dell'*Alma*, nella quale aveva movenze correttissime. Ma chi suscitò gli entusiasmi del pubblico fu il primo ballerino, sig. Vittorio De Vincenti, che già fu tanto applaudito al Regio; egli dovette replicare il grande passo nel quadro settimo.

Buoni i costumi e discreto lo scenario in tutto il ballo. Ma all'unione scenica non corrisposo l'orchestra, specialmente gli ottoni che scappavano in certi suoni così disarmonici, in certi modi così fuori della grazie di Dio, da far sussultare il bravo maestro cav. Simondi e da promuovere risatine nel pubblico.

È lecito però credere che questa vanda sparirà nelle successive rappresentazioni, e così si avrà uno spettacolo che al teatro Vittorio non si potrebbe sperare migliore.

Teatro Gerbino. — Poco pubblico e poco buon esito ebbe iersera al teatro Gerbino l'operetta di Palmieri: *Corte d'amore;* la musica non piacque, all'infuori di qualche pezzo, e l'esecuzione, mediocre, lasciò a desiderare.

Si sta studiando a tutto vapore un'operetta nuovissima, che, a quanto ci si assicura, non è ancora terminata, ma che andrà in scena subito a metà; ha nome *Il Granatiere*, musica del maestro Valente.

I nostri auguri.

Un libro dell'imperatrice d'Austria. — Fra breve vedrà la luce a Vienna un libro intitolato: *Un autunno nel Mezzogiorno*, che è stato scritto dall'imperatrice Elisabetta d'Austria e dall'arciduchessa Valeria.

L'imperatrice descrive i paesi del Mezzogiorno della monarchia austro-ungarica che ha visitati nel corrente autunno, mentre la principessa parla delle persone che conobbe in questi paesi.

L'arciduca Francesco Salvatore ha fornito parecchi disegni che illustreranno l'opera.

Questo libro verrà regalato soltanto agli alti personaggi che sono in relazione con l'Corte e non verrà posto in vendita.

Circa questo libro si dice che lo scopo principale per il quale venne dettato è quello di far allontanare i sospetti relativamente allo stato mentale dell'imperatrice.

Si dice del pari, sommessamente, che essa non vi ha punto collaborato.

« Marina Istriana. » — Stabilimento Artistico Tip. G. Caprin, Trieste, L. t. — Di questo elegante volume ha parlato in uno degli ultimi numeri (*N. 37*) la nostra *Gazzetta Letteraria*.

Noi riproduciamo il giudizio:

« Esso una pubblicazione che fa proprio onore all'autore ed all'editore, i quali poi, a quanto sembra, formano una persona sola. L'opera è solidamente impiantata, sorgamente concepita e coscienziosamente eseguita: l'edizione è splendida per buon gusto e per chiarezza di tipi.

« Il Caprin fa per l'Istria quanto vorremmo fosse fatto per tutte le provincie italiane; passo passo egli descrive le città ed i paesi e le marine di quel litorale favorito dal cielo, e ne narra la storia, e ne racconta le leggende, e ne analizza i tesori d'arte con sano criterio, e ne espone i costumi degli abitanti, sempre con amore di patriota non disgiunto da serenità di storico e da sentimento di artista. Opere simili riescono utili non meno che divertenti utili per la copia di notizie e di cognizioni che troppo sarebbe malagevole ricercare sparse altrove, divertenti per la varietà dell'argomento, per la genialità del dettato e per le illustrazioni che, anche là dove la riproduzione è meno perfetta, sono pur sempre di grande sussidio all'esposizione scritta.

« Abbiamo accennato alle illustrazioni numerose e lodevoli nel loro complesso, ma la copertina merita una speciale menzione per la sua eleganteissima sobrietà. »

Non abbiamo bisogno di aggiungere altro per mettere l'importanza del volume del signor Caprin.

Il libro si trova in vendita presso i principali librai e presso *L. Rosa e C., Galleria Subalpina*.

CRONACA

Banco di sconto e di sete. — Oggi (23) il servizio dei pagamenti ai correntisti procede con molta tranquillità e minore concorso di pubblico.

Siamo assicurati che ieri la somma complessiva pagata ai correntisti ordinari del Banco fu di circa un milione di lire.

La cifra maggiore pubblicata da altro giornale rappresenta il movimento generale di cassa del Banco, nel quale vengono naturalmente comprese operazioni estranee ai conti correnti.

Comunicati elettorali. — Riceviamo:

— *Società di Tiro a Segno Nazionale di Torino.* — A tutela degli interessi di questa Società, la quale è composta di circa *tremila* soci, ritenendosi utile e doveroso che la medesima prenda parte attiva alle prossime elezioni amministrative, si è costituito fra i soci un Comitato elettorale, che quanto prima convocherà tutti i consoci ad una adunanza indicando il luogo, giorno ed ora, per procedere alla scelta dei propri candidati.

Per il Comitato: Avv. GIUSEPPE ROCCHIETTI.

Società fra impiegati pubblici e privati. — Il Comitato sottoscritto, stato eletto da un numero di soci per scegliere il programma ed i candidati da appoggiarsi nella circostanza speciale delle prossime elezioni generali amministrative, invita i consoci all'adunanza che avrà luogo la sera di giovedì, 24 corrente, ore 8 1/2, per riferire in merito al ricevuto mandato e sottoporre proposto definitive al voto dell'assemblea.

Il Comitato
A. Scotti, A. Zanon, F. Faldi.

Trasloco. — Il prof. cav. Isidoro Marchini, ufficiale controllore nelle R. Poste a Torino, con recente decreto è stato promosso al grado di capo d'ufficio e destinato a reggere la sezione *Arrivi* e *Partenze* alla Direzione provinciale di Campobasso.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino. — *Quarta lista di oblazioni per i danneggiati dall'incendio di Rochemolles:*

R. C. C., L. 50 — Primotti cav. Tommaso, 5 — Paginzzi Giuseppe, 5 — Camillo Rey, 10 — Signora Borgogna vedova Picco, 10 — Avv. Rosalis Giuseppe, 10 — Durando E., 2 — G. Luzzatti, 5 — Antonio Ribaldi, 10 — N. Y. Z., 20 — R. F., 5 — G. L., 5 — Ferdinando di Sambuy, 10 — Borgo Giuseppe, 5 — N. S., 20.

Totale quarta lista L. 172 — Totale liste antecedenti L. 808 — Totale complessivo L. 980.

Il Duca d'Aosta ad un ufficiale di cavalleria. — Il principe Luigi di Savoia, figlio del Duca d'Aosta, mentre era addetto per gli studi navali all'Accademia navale di Livorno, aveva a maestro di equitazione il signor Re Riccardo Adolfo, tenente nel reggimento cavalleria Umberto I. Il Duca d'Aosta volle dare a questo ufficiale una prova della sua alta soddisfazione per le lezioni impartite all'amato suo figlio, e gli favorì di questi giorni un prezioso dono consistente in un orologio colla catenella d'oro collo stile del Duca ed una lusinghiera lettera di accompagnamento.

Ancora la storia di un cicatto. — Nel N. 282 a schiarimento di una notizia di cronaca inserita nel N. 281, abbiamo raccontata la storia di un ricatto di 100 lire. Ora il padre del piccolo Cauta ci scrive la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

« Mio figlio Gerolamo non ha mai avuto intimità col Rigat, il quale non è venuto che qualche volta a casa nostra per vendervi il latte, e neppure mio figlio non è discolo. Ecco la cosa. Egli andava qualche volta in barca sul Po con due amici dell'Istituto Rossi, vi andò forse qua che volta che lo non lo sapeva, nulla ero che avesse di riprovevole alla scuola. Il Rigat, ragazzo di sei qualità si manifestano dall'azione fatta a mio figlio, gli si rese allo estorsione.

« Da più giorni lo tormentava continuamente tanto che io e sua madre ci eravamo accorti dell'insolita agitazione di nostro figlio, ma non dubitavamo la causa. Incalzò poi il Rigat la minaccia quando mi seppe ammalato e col pretesto di avolarmi lo piccolo scappatello di mio figlio tanto poco che egli, timido e sparuto, gli diede i denari.

« Della S. V. Ill.ma

« *Carlo Gerolamo.* »

Per altro nostro particolari informazioni attinte ad ottima fonte ci risulta che il giovanetto Cauta ha colpa in tutta quella faccenda, ma tutta la colpa rimane sulle spalle del Rigat che, come abbiamo detto, è stato arrestato.

Morto schiacciato. — Un pensionatissimo spazzava iersera, verso le 7, alla barriera di San Martino. Il carrettiere Massaia Pietro ritornava in città sul suo carro, quando, non si sa come, cadde a terra, e le ruote gli passarono sul corpo producendogli tali lesioni che poco dopo il poveretto moriva. Aveva 27 anni.

Furto. — Parlattino Giacomo, giovane muratore abitante una soffitta in via Groppello, 21, denunciò che ad ora imprecisata di ieri ignoti ladri lo derubarono di L. 40 in denaro e di un abito da uomo che gli costava 30 lire.

Truffa. — Ieri mattina uno sconosciuto vestito da operaio si presentò alla villa del cav. Paolo Enry, a Sassi, e diconogli mandato dal capomastro Martini, presentava una lettera nella quale il Martini pregava il cav. Enry di rimettere a quell'operaio un acconto di L. 50. Il cav. Enry, sorpreso nella sua buona fede, consegnò la somma richiesta a lo sconosciuto se ne andò. Più tardi parlò al capomastro Martini e seppe solo allora che il suo operaio non era altro che un truffatore.

A proposito dello studente ladro. — Ieri abbiamo annunziato un furto commesso da certo G. Lucca, studente, di 22 anni. Ora, a scanso di equivoci, dobbiamo dichiarare che il protagonista di questa bassa faccenda si chiama *G. Lucca*, e non Lucca, e che il G. è l'iniziale del cognome. Di più aggiungiamo che egli non è più studente.

Una rissa fra un Conte e un Giacobino! — Conte Giovanni, garzone di cantina alla *Trattoria di Sassari*, venne ieri sera verso le ore 11 a contesa col garzone di cucina dello stesso esercizio, certo Giacobino Giacomo. Vennero sovramodo alle mani, perchè il Conte dovette andare all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla gamba sinistra che fu giudicata guaribile in otto giorni. Ferita che il Conte asserisce aver ricevuta dal Giacobino. Una rissa fra un conte e un giacobino! Si vede proprio che siamo nel... '89.

Il Giacobino che ferì il Conte è stato arrestato e condotto..... alla Bastiglia.

Bricciole di cronaca. — Una serie di piccole disgrazie ci fa fare che riassumiamo telegraficamente. Un ragazzo, certo Ferrero, volendo attaccarsi alla coda di un carrettone in via Nizza, cadde e si ferì alla fronte. Un mattone caduto dall'alto in via Basilica colpì al capo certo Pallemagno, che transitava. La ferita non è grave. Il ragazzo Bertone, fabbro ferraio, si lasciò cogliere la mano destra in un ingranaggio e n'ebbe asportata la falange dell'indice. Quanto ai feriti Borgogno, un esercente banco di stoffe, sorpreso una donna nell'atto che gli rubava due lire, e la fece arrestare. Le guardie rurali della Madonna del Pilone arrestarono certo Bosconi, sorpreso in fragrante furto di legna.

Baruffa chiozzotte. — Una scena comico-drammatica divertiva ieri verso le 4 il pubblico che si andava aggiornando alla borgata Campidoglio. I personaggi della commedia: due donne, certa Dosio Matilde e Formerio Angela. Le « voci alte e fioche » e le poco gentili favelle di quelle due donne empivano la contrada. Lasciavano da un pezzo per quattro castagne! Figurarsi! È vero che la castagna è la regina della montagna, come dice la canzonetta, ma non può essere certo meritevole di tanta..... guerra. Dal pulviscolo al fatto fu breve il tratto. Le due donne si tolsero il volto a colpi d'unghia con felina ferocia. Le treccie svolazzavano all'aria come le sottane; lo spettacolo era due ad un certo punto... interessante. Finalmente la Dosio, armatasi di un tridente che la venne sotto mano, col manico di esso diede una..... doria tale di legnata sulla schiena alla Formeria da produrle parecchie contusioni fortunatamente non gravi. Le duellanti, calmate ma non rappacificate, con al strisciare la piazza. Il dottor Sala, che visitò le contusioni della Formeria, le giudicò guaribili in cinque giorni. Meno male!

Arresti. — Dalla Vedova Anna, d'anni 17, colpita da mandato di cattura per furto; **Grasso** Giovanni, d'anni 28, per contravvenzione all'ammonizione; più quattro per questioni; tre per sospetti; due per disordini, e uno, cioè Martini Giovanni, d'anni 18, per lo tre coltellate, di cui la cronaca di ieri, inferte a Cardenuto Nicola.

SPETTACOLI — Mercoledì, 23 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Excelsior*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *La corte d'amore*, operetta, ALFIERI, ore 8 1/2 — *La figlia di Nora*, commedia, — *Il benjamino della nonna*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Cartolaio*, sublime drammatico — *Rinaldo*, tenore e lingua, soprano comico.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — **Tutto di piacere all'Esposizione di Parigi.**

STATO CIVILE. — Torino, 22 ottobre 1889.

NASCITE: 32, cioè maschi 14, femmine 18.

MATRIMONI: Adamelli Giovanni con Pace Lucia — Donino Giovanni con Piola Natalina.

MORTE: Biestra Maria, d'anni 21, di Torino.

Briccolo Marianna, id. 54, di Salzano.

Rua Domenico, id. 25, di Torino, ingegnere.

Mosca Rachele n. Cima, id. 37, di Lugano, casal.

Palombari Valentino, id. 21, di Ortezzano, soldato.

Cannio Rosa, id. 10, di Torino, casalinga.

Marengo Margherita, id. 24, di Torino, serva.

Prenati Federico, id. 38, di Torino, acologiero.

Giglietti Rosario, id. 22, di Cisala (Nicastro), soldato.

Tosello Margherita, id. 48, di Limone, contadina.

Tasso Vittorio, id. 66, di Rivalta, tornitore.

Donin Giovanni, id. 62, di Rubiana, contadino.

Ferrero Gregorio Ant., id. 70, di Volpiano, contad.

Roberto Giuseppina, id. 47, di Ceccomate.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati 30, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

La vedova **Cristina Fassio** e parenti ringraziano ottimosi tutti quanti intervennero, sia in Torino che in Asoglio, all'accompagnamento funebre del loro caro

DOMENICO FASSIO

e chiudono venia a coloro ai quali non fosse pervenuto il triste annuncio.

ISTITUTO-CONVITTO RICALDONE

TORINO — Via Arsenale, 31 — TORINO.

Liceo-Ginnasio. Preparazione alle Scuole Militari. Insegnamento serio e coscienzioso. — Vitto e cure di famiglia. — Miti condizioni. 3007

Istituto FEMM. MAFFEI via Pozzo 4

Istruzione elementare. Corsi superiori. Corso speciale di conversazione francese con lezioni di lavori femminili, di taglio e cucitura d'abiti. 3082

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari — Locali messi totalmente a nuovo. — Pensione annua L. 400 e 450. — Dirigersi al Rettore cav. Grillo. 2995

VISTA DIFETTOSA

Il Prof. **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** ed il figlio **MASSIMILIANO**, specialisti di **Dottrine-oculistiche**, ricevono, per la **correzione** dei **difetti e debolezza** di **vista**, nel loro **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni feriali in **via Gianone, 4**, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Il 31 ottobre 1889

col premio di L. 30,000 avrà luogo l'estrazione del **Prestito a Premi Ricordinate** Bertiacqua.

Decreto Reale 2 luglio 1868.

Il 31 dicembre 1889 estrazione del grande premio di LIRE

500,000

I premi ed i rimborsi si pagano dalla Banca Nazionale.

Ogni Obbligazione costa **Lire 42 50**. Ad ogni richiesta dalle provincie unire centesimi 50 per le spese d'inoltro.

Si spedisce *gratis* il listino delle estrazioni.

Le Obbligazioni si vendono presso tutti i principali cambiavalute, e in Genova presso la

Banca F.lli Croce fu Mario

Piazza San Giorgio, N. 32, p. p.

Pel contribuente.

Carte da gioco — Mancanza del bollo. — I nostri lettori, che hanno l'abitudine di fare le loro partite del certo, nelle lunghe serate d'inverno, in famiglia, prendano cognizione della seguente rosantissima massima, stabilita dalla Corte di Cassazione di Roma.

Il possesso di carte da gioco non bollate costituisce contravvenzione a tenore dell'articolo 7 della legge 13 settembre 1874, anche se il gioco con quelle carte venga tenuto in una casa privata.

La suddetta contravvenzione è punita colla multa fra le 25 e le 100 lire.

Memorandum. — Comunicazioni dello Esclusa e del pubblico:

Società pedagogica e di M. S. fra gl'insegnanti primari ore sede in Torino (via Po, 23). — È convocata pel 24 corr., a ore 3 pom., la terza assemblea ordinaria dei soci, che sono vivamente pregati di intervenirvi. Il presidente: *G. Orsola.*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. **1000** *lire di sfida ai contraddittori.* Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. - **RICHARD**, specialista, piazza Vitt. Eman., 2, 1° p., **Torino.** 32

Banca Industria e Commercio
Società Anonima
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Sede: via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** sui *libretti* di **Deposito a Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » di **Conto corrente;**
dal **3 1/2** al **5 0/0** sui *Depositi a scadenza fissa.* 2569

Ordine Mauriziano
Vendita di prese di cedro e piante.
Nei giorni infrascritti, ore **nove** mattina, nella solita sala del palazzo proprio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, lungo la strada di Stupinigi, si addiverrà, per pubblici incanti, alla vendita in distinti lotti di **prese di cedro** e **piante d'alto fusto,** situate nei seguenti poderi dello stesso Ordine, cioè:
Giovedì **31** corr. ottobre, di **cedro** e **piante** della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze, e martedì 5 novembre p. v., di **cedro** e **piante** della Commenda di Staffarda e dei poderi di Scarnafigi, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.
Negli uffizi del Gran Magistero, in Torino, palazzo suddetto, nello studio notarile in questa stessa città, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali si può aver visione del capitolato d'asta e della descrizione di detto perso boschivo.
3730 *Il notaio avv. A. CERALE.*

LA VELOCE
Società Italiana a vapore - Sede in Genova
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 11 e 21 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Per merci: sig. Francesco Maraglisno, vico Cartai, 8.
RAPPRESENTANZE ed AGENZIA della SOCIETÀ
in **Roma,** piazza S. Silvestro — **Milano,** via Carlo Alberto, 2 — **Torino,** via Roma, 15 — subagenzie in tutte le principali città d'Italia. 1485

Libri scolastici.
I padri di famiglia sono avvisati che nella Libreria EBMANNO LOESCHER di CARLO CLAUSEN **via Po, N. 19** si trovano tutti i libri prescritti per le scuole. 3623

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*) anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna.
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliori, via Nizza, 05,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — Indicare l'età. C 8223

Incanto mobili e lingerie
Giovedì 24 corr., in Torino, via Principe Tommaso, 37, P. ODASSO
3780 *Perito giurato.*

Sig^na italiana patentata stata alcuni anni a **Parigi** e **Londra,** che conosce a perfezione l'inglese ed il francese, insegnerebbe anche il pianoforte, cerca famiglia in Torino, ove, in compenso di qualche lezione al giorno, abbia vitto ed alloggio. Scrivere referenze chiesta ed offerte. — Scrivere N. 15, fermo Posta, **Pinerolo.** 3777

Giovane tedesco
di anni, conoscendo la lingua **inglese** parlata e scritta, **cerca posto** nell'amministrazione di una **Casa di sete,** dove avrebbe occasione di impratichirsi, verrebbe modesto.
Offerte alle iniziali **F. I. 124, Haasenstein e Vogler, A. G. Francofo. te Sm.** H 3716 X

Giovane signore
con ampie referenze, famiglia, educazione, istruzione distinta, pronto qualunque sacrificio, cerca onesta occupazione, retribuzione anche il terzo dello stipendio chi lo procura. Scrivere D. M., 25, fermo posta, Torino. C 3740

Giovane
pratico di contabilità, con bella calligrafia e che conosce il francese, cerca occuparsi presso Casa commerciale od ufficio in Torino od anche fuori. Scrivere al N. 13 e 3753, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Da rimettere
magazzino da legna e carbone, **via Balbis, N. 18.** C 3738

Da vendere o da rimettere in Castellamonte
Albergo Tre Re, ammobigliato o riparato a nuovo.
Per trattative rivolgersi al proprietario in **Castellamonte.** C 3747

Da vendere.
Casa moderna in amena situazione in Torino, del reddito lordo di circa Lire 6000, con lunga mora ammortizzabile per gran parte del prezzo.
Cascina fertilissima a Montiglio, con ampio rustico e civile nuova, scuderia e rimessa. Dallo Sig. Gianotti, via S. Agostino, 1. C 3748

Da mutuare L. 80 m. a 160 m.
Da vendere
Corpo di **cascina** di ore 3162, pari a giò 80, dotato di 48 ore di acqua per settimana, con fabbricato colonico, e **casa** civile signorile con giardino ricco di piante da frutta di scelte qualità, cinto da muro e viali, presso la **Maddalena,** frazione di **Fossano.** — Dirigersi al nav. not. SAVERIO NEGRO, in **Savigliano.** C 3749

Casa da vendere
di solida e recente costruzione, reddito lordo L. **7040.** Si vende in base al 6 60 0/0 netto. — Per informazioni rivolg. al sig. Delgaizo parrucchiere, piazza S. Martino, 9. C 3707

Novità
per **Signora**
in Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, **Forniture per Sarti e Sarte.** — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. 3242
CAMILLA GAETANO
Angolo via S. Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Rivolgersi al portinaio via S. Quintino, 25, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

EMULSIONE SCOTT -- EMULSIONE SCOTT

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Il Gran Rimedio per le Malattie Estenuanti

SAPORE GRADEVOLE

FACILE DIGESTIONE ED ASSIMILAZIONE

PRESCRITTA GIORNALMENTE con esito sempre buono nella cura della *Tubercolosi, Etisia, Consunzione, Bronchite, Tosse, Catarro, Rachitide, Scrofola, Anemia, Clorosi, Linfatismo,* ecc., ed in generale per tutte le malattie dell'apparato respiratorio o digerente, nonchè per quelle del sistema glandulare, osseo, sanguigno e nervoso.

RACCOMANDATA in modo speciale e con certezza di risultati positivi, per sollevare le forze delle gestanti e delle nutrici ed ai bambini per favorirne lo sviluppo muscolare, scheletrico e la dentizione.

L'EMULSIONE SCOTT è il migliore e più efficace farmaco alimentare tonico-ricostituente per le persone deboli, denutrite o convalescenti. L'Olio di fegato di merluzzo come si trova combinato nell'Emulsione Scott non produce mai disturbi gastrici (ciò che avviene invece quasi sempre usandolo al suo stato naturale, o semplicemente mischiato con altre sostanze), perchè in essa l'olio, mercè la trasformazione chimica alla quale è sottoposto, trovasi già digerito artificialmente e quindi pronto ad essere assorbito senza stancare lo stomaco; è per questo che i signori Medici hanno accordato la loro decisa preferenza al preparato Scott.

DODICI ANNI DI SUCCESSO

confermato dal consumo ognor crescente e da molte centinaia di certificati medici.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ED IMITAZIONI

Rifiutare i surrogati, i preparati congeneri e le emulsioni d'altra provenienza

L'EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le Farmacie

PROPRIETARI ESCLUSIVI *ed inventori* — Sigg. SCOTT e BOWNE — 132 South Fifth Avenue **New-York.** / 47 Farringdon Str. E. C. **Londra.**
DEPOSITARI GENERALI *per l'Italia* — Sigg. A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli, Genova. / » PAGANINI, VILLANI e C., Milano, Roma, Napoli, Bari.
8735

EMULSIONE SCOTT -- EMULSIONE SCOTT

Istituto commerciale
E. BOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 2929 X

Nel negozio corso Vittorio Eman., N. 52, si affittano mobili. C 3676

Organo elettro dinamico
per economica spedita coltivazione terreni, presso ing. Chizzolini, **Milano.** H 3714 M

Ottima pensione
presso un professore per **due studenti.** Ogni corso. **Ripetizioni** per alcuni di Ginnasio-Liceo-Scuole tecniche. — Corso Palestro, 2 *bis,* piano 2°. C 3670

Legna da ardere
a buon prezzo. — Rivolgersi ai **Coniugi Didero,** via dei Fiori, N. 33, Torino. 3717

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S^a Chiara. 2035

GRANDI MAGAZZINI DES
Printemps
NOVITÀ
Richiedere
il catalogo generale illustrato in italiano o francese il quale contiene **560 disegni** inediti dei modelli per la **STAGIONE D'INVERNO.** L'invio è fatto, *gratis e franco* dietro richiesta affrancata all'indirizzo:
Signori Jules Jaluzot & C^ie
PARIGI
Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *Printemps.* Si raccomanda di bene qualificare i prezzi e le qualità.
Spedizioni *franco di porto e di dogana per tutta l'Italia,* coll'aumento del 5 0/0, secondo le condizioni del Catalogo.
Interpreti in tutte le Lingue sono alla disposizione di tutte le persone che desiderano visitare i Magazzini.
3044

A - Z - 15
Non so rassegnarmi alla separazione. Come soffro! Indarno cerco la ragione, temo che la lontananza sminuisca il tuo affetto. Ricordo angosciato le dolci ore divise con te e rimpiango di non aver forse saputo mostrarti tutta la forza del mio amore.
Mi hai visto giovedì? 3749

115.
Mi addolora profondamente desiderio preso non rispondermi. Speravo ricevere tua lettera affettuosa, espansiva, invece quanto soffro molto. Ti adoro e ti bacio interminate volte. C 3756

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, **da vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. P. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** da consulto nelle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e delle vie urinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. - Via Pio Quinto, 14, p^o terr^o, dalle 2 alle 5. 2970

Grande assortimento di
STUFE
A CARBONE ED A GAS
dei migliori sistemi
100 MODELLI DIVERSI
da L. **15** a L. **400.**
Operai speciali per la messa in opera
Carboni speciali per stufe
PREZZI ECCEZIONALI
BRACCI e C. 3483
Torino — *Via Carlo Alberto,* 22 — **Torino**
NB. A richiesta si spediscono **gratis** il catalogo delle stufe a carbone e di quelle a gas.

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento **Cappelli** per **signora** e **bambini** a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C^ie di Berlino, **TORINO,** via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3116

Istituto d'educazione - Istruzione - Musica 3510
Scuola infantile. — Via Mercanti, 20, piano 2°.

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 2572 M *Prof.* Luigi Valente, **Incrella.**

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — Piazza Brignole — 2. H 618 G
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo da mus.

Raccomandiamo
a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** od **isterici, difficili digestioni,**
l'idrolato eletreo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di lusso comodità, prendendosi solo a goccie, o di pronta azione. — Flacone L. **1 50.** Spedizione pacco postale aumento L. 1.
Havvi pure le **infusette** e **pillole camomilla** composte. — *Esigere la firma* TARICCO. 3727

STUFE A REGOLATORE SIGISMUND
Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.

Nell'elenco ufficiale dei premiati, queste stufe furono dichiarate di **ottimo sistema** e **notevoli per il loro modico prezzo.** Differiscono dalle imitazioni comunemente di forma, ma inferiori di qualità e di costruzione. **Le vere stufe Sigismund** portano tutte una placca col nome della Ditta **Carlo Sigismund, Milano,** e sono le **più semplici** nell'uso, le **più eleganti** di forma, le **più economiche** nel consumo e nel prezzo, e le **più solide,** essendo costruite totalmente coi migliori materiali. Perciò furono già adottate in **migliaia** di case, Stabilimenti e pubbliche amministrazioni.
Ai rivenditori si accordano speciali condizioni.
I prezzi correnti illustrati si spediscono scrivendo a **CARLO SIGISMUND,** 86, corso Vittorio Emanuele, **Milano,** e **via Venti Settembre, 44** (già via *Provvidenza*), **Torino.** 3420

TAPPETI E TELE DI JUTA
E. BALESTRERI, via Arsenale, 38, ang. S. Quintino, TORINO.
Nuovo arrivo e prezzi ribassati.
TAPPETI e GUIDE da L. 0 80 al metro. 3252

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri catafalci per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro aderente, isolante, incombustibile.
Torino — P. COMINOTTI, 9, via Arcivescovado — Torino.

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimento uretrale, ecc. L. **6** e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere ha causticità nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 51

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP